SPECCHIO D'HVMILTA'

CHE CONTIENE LA VITA

DI S. MAVRELIO VESCOVO, ET MARTIRE,

Protettore, & Difensore della Città
DI FERRARA.

FATTA IN DIALOGO

DAL P. D. MICHELANGELO
Monaco di Mont' Oliuetto.

Opera Ristampata, per accrescimento di Adorazione al Santo dall' Obligata Diuozione

Del Conte

ALFONSO MARESTI,

Et Offerta in dono all' Ecc.za Illustriss. del Sig. March.

OTTAVIO MACHIAVELLI
GIVDICE DE SAVII.

IN FERRARA M.DC.LXXXV.

Nella Stampa Camerale. Con Lic. de Sup.

Eccell.za Illustriss.ma

VISSI mai sempre parziale de meriti, che signoreggiano in Vostra Eccell. e massime quando la vidi esaltata nel posto di Giudice de Savij: sì per conoscer in quello premiati gli singolari suoi talenti: sì anche per discernere in tal Carica preposti dal Gran Conseglio ad' vna Communità gli auuanzamenti più certi; e per l'altro canto mi confermai nell' openione, che la Dignità conferita deriuassele più dalla Pietà singolare, che dagl' auiti splendori, de quali pure mirabilmente ne abbonda in ogni conto; La onde presi animo Dedicarle, come a Cauagliere d'ammirabile Religione la Vita Dialogizata del Glorioso S.

 MAV-

MAVRELIO Protettore di Ferrara, Intitolata dall' Autore Monaco Olinetano Specchio d'Vmiltà, che doppiamente deuesi all' Ecc.V. per esser Ella rinouellato speglio a gl'Vmili del Vangelo, e per sottentrar a quell'Vffizio, di cui vn pezzo fà si fece capace l'altro suo Antecessore, reso degno d'accogliere col Maestrato il Venerabile Corpo del S.Vescouo, quando pomposamente fù trasportato a questa Patria dal quarto Enrico Imperatore; per lo che stimo che la di Lei bontà nou isdegnerà la rinouazione de presenti fogli alle Stampe gementi per l'adorazione di vn grande Auuocato nel Cielo; poiche ambisce solo d'esser immitatrice d'Eroiche Virtù, e gode veder eternate le memorie di vn Giusto, e di vnCiuico Difensore del di Lei Comando. Si degni per vltimo l' Ecc.Vostra a contemplazione di vn Rè Martirizzato di annouerarmi sotto la Sua protezzione, che di ciò ne viuo ansioso al possibile, e supplicandola de stimatissimi suoi cenni mi sottoscriuo.

Dell Eccell Vostra Illustriss.

Ferrara il primo Marzo 1685.

Vmiliss. Deuotiss., & Obligatiss. Seru.
Alfonso Maresti.

BENI-

BENIGNO LETTORE.

IV', e più volte cortese Letore hò stupito, che per tanti Anni inuecchiati l'Adorabile Corpo del Glorioso Vescouo, e Martire S. Maurelio nô sia in quella Venerazione del Popolo Ferrarese, che haueua in Edessa di Mosopotamia, e che si deue alla rarità delle sue doti sopranaturali; e da che sono stato, e sono per genio, e per grazie ottenute, sempre inchinato alla diuozione di sì gran Santo, hò giudicato bene il perpetuare cô torchi la ricordanza delle di lui Celesti Operazioni; la onde vedute ne manoscritti d'alcuni Autori, che si trouano presso me, sparse quà, e la molte geste del medesimo Santo, e racolte in Dialogo da vn Monaco d'Olíueto, vniformi per la maggior parte a racconti dè scritti fogli, & a quanto hò io in vari luoghi dato alle Stampe, hò risoluto, che si veda ristampato il predetto Dialogo, col titolo stesso, che porta in fronte di Specchio d'Vmiltà; e con tal

tal pensamento, ridotto alla prattica, spero, che la Città di Ferrara, resa consapeuole doppo tanti secoli delli antichi fasti d'vn Rè Martoriato, rauuiuerà in se la spenta rimembranza del suo Patrocinatore, e dará piú cordiali, e frequenti segni di riuerenza, e concorso al Venerãdo Sepolcro del defonto Pastore. Piacia al Sig. Iddio, che questo attentato di Obligata diuozione accresca alla mia Patria, come sotto Enrico Quarto Imperatore, i bramati ossequi alla Santità prodigiosa, e che tù benigno Lettore apprenda nelle ristampe vn viuo sentimento di promulgare alli non prattici di lettura le glorie immortalate dal zelo di vn Eccelesiaste; promettendomi in tanto, che nel auuenire per tuo mezzo, & assidue Orazioni ad' intercessione del Santo Prelato, si moltiplicaranno a fedeli le grazie, e questo suolo di Ferro cangierassi in tutt'altro d'Oro, per la combinazione d'amicheuoli Elementi, conseruatiui allo stesso d'ogni più rara prosperità. Vogliami bene, e viui contento.

VITA

VITA DI SANTO MAVRELIO

FATTA IN DIALOGO DAL P.

D. MICHELANGELO DA FERRARA

Monaco di Mont'Oliueto.

INTERLOCVTORI.

IL MONACO, ET IL PEREGRINO.

Mon. CCO nouello Peregrino, ch' in atto di deuotione tutto raccolto, mira con grande affetto l'auuenturato bronzo, deposito sempre felice, arca beata, & sacrosanto Altare dell' antichissimo nostro Pastore.

Altare di S. Maurelio.

Per. *Benedetto sia DIO, il Cielo à me vi manda ò Rou. Padre.*

Mon. *Messaggero non son' io già del Cielo, ma son ben pronto à giouarui (potendo) & à seruirui.*

Per. *Seruo siete del Signore atto à commandarmi, & (volendo) à fauorirmi: Però se fiamma di Diuino Amore, ò fuoco di Carità vi scalda il petto, pregoui à consolare questo mio cuore, a ricreare quest' anima mia, & à soccorrere à questo mio spirito, ch' è tutto famelico, & sitibondo della vera notitia di questo Santo: Mentre taciono le*

no le

no le squille & che siano in silentio i chori de' Sacerdoti, raccontatemi per gratia intieramente la Vita sua, & i santi Miracoli, ch' io mi vi legarò con vn' obligo eterno.

Mon. *Chi potesse ò fratel caro annouerare le Stelle del Cielo, ouero l' arene del mare, potrebbe anco raccontar' i miracoli di* S. MAVRELIO; *Et chi hauesse tanta facondia, & eloquenza, che fusse basteuole à dire compitamente l'alta virtù della profonda humiltade, potrebbe perauuentura narrare la bellissima, & santissima vita di questo nostro grandissimo, & Santissimo Pastore.*

Per. *Per qual cagione dite così della virtù dell' Vmiltà più, che dell' altre?*

Grandezza dell'humiltà.

Mon. *Perch' ella è vna virtù (per quanto io stimo) c'hà più virtù dell'altre: & non solo è in se stessa molto grande, e al grande* IDDIO *grandemente cara, ma è virtù di questo glorioso Santo molto famigliare & propria.*

Per. *Hor' intendo, & intendo anco, c'hò domandato troppo; onde chi ben volesse sodisfare alla mia richiesta, non haurebbe tempo; ditemi donque di quello, che sapete, quello, che potete.*

Mon. *Vi dirò breuemente le azioni principali, & in somma quello, che mi ricordo hauer letto, parte nelle scritture del Monistero, & parte in altre Croniche cauate da gli Annali, & dall'antiche Historie.*

Per. *Mi farà sommo fauore, & gratia singolarissima: però innanzi ch' io sappia la Vita, bramo saper la natione, cioè di che Prouincia, & di qual Patria fosse; perche non credo, (quanto posso veder) che fusse d' Italia.*

Mon.

Mon. *Nè d'Italia, nè d'Europa.*

Per. *Venne dunque sì di lontano?*

Mon. *Per fin dalla grand' Asia; & fù d'vna Prouincia, c'hoggi si nomina* DIARBECH, *la quale per esser posta mezzo frà i Tigri, & l'Eufrate, fù chiamata da Greci* MESOPOTAMIA, *che vuol dire tra mezzo à fiumi, & per l'istessa cagione la nominarono gli Hebrei Aram Nabaraim; Laonde per la copia dell'acque, & per la gran commodità della nauigatione, vien' ad' essere molto fertile, & abbondante di varie cose.*

Per. *Per conseguenza debbe esser' ancora molto habitata?*

Mon. *E' habitata, & in essa sono al presente molte Città, mà molte più ve ne furono anticamente; Frà tutte le quali (doue hora è Rochais) ve n'era vna principalissima, & molto famosa, nomata* EDESSA, *& questa fù Patria di Santo* MAVRELIO.

Patria di S. Maurelio.

Per. *Quella Edessa, che si chiamò vna volta Rages? in cui Tobia mandò il Figliuolo à Gabello, per i dieci talenti d'argento, che furono poi riscossi dall' Angelo Raffaele.*

Mon. *Quell'istessa, & quella nella quale regnò vn tempo la Regina Zanobia Donna non meno dotta nelle lingue, che valorosa nell' arme: Quella in cui regnò Abagaro, quel buon Rè, che scrisse à* GIESV CHRISTO *nostro Signore: Quella, che dall' Apostolo Tadeo fù conuertita alla Fede di Christo: Quella dico, che fù ornata, & honorata prima con il Natale, & poi gran tempo con l'ossa, & con il Corpo da S. Tomaso Apostolo: Et quella finalmente nella qual nacque* S. MAVRELIO, *Figliolo primo-*

Nascita di S. Maurelio.

genito del Rè Teobaldo, con cui nacquero insieme la bontà, l'humiltà, la sanità, & (per breuemente) vn cumulo di tante virtù, che lo rendeuano amabile, & venerabile à tutti. Questo quantunque pargoletto, negli anni ancora teneri, & fanciullo si diede allo studio delle buone lettere; Et perche era d'eleuato ingegno, e timorato di DIO, imparò con grandissima ageuolezza, & prestezza, non solo le scienze, & arti liberali, le leggi del Regno, e'l modo di gouernar' i Popoli, & le cose temporali: ma quello ch' importa, le scienze anco Diuine, & le cose spirituali. E se ben' era nato di Parenti Gentili, s' inamorò di nostra Santa Legge, & imparò il Vangelo, e la Vita di Christo, con tanto suo gusto, & con tanta dolcezza, che per Esso ne sparse, poi animosissimamente il proprio sangue. Vedendo dunque il Padre di lui, il Rè Teobaldo, che questo suo figliuolo era di tanta bontà, intelligenza, & sofficienza, lo fece partecipe della Maestà Regale, lasciandolo ascendere i più alti Tribunali, co'l scettro in mano: Doue con tanta benignità, & mansuetudine prestaua sì volentieri audienza a tutti, & ministraua sì giustamente la santa Giustitia, à tutti, ch' era stupore, & merauiglia (per non dire miracolo) a sentire. Così passò lo spatio di doi anni, ancora vnigenito in tal gouerno, con sì gratiose maniere, che tutto il Popolo, & gente del suo Regno, huomini, e donne, grandi, e piccioli, tutti lo stimauano, l'apprezzauano, & riueriuano non solamente come successore del Regno, & lor Signore, ma come proprio figliuolo, & herede,

Giustitia & gouerno di san Maure-

tene-

tenerissimamente l'amauano, & le faceuano tutti gli ossequij, & honori possibili.

Per. *O che gloria, ò che ventura; & di che età era il giouinetto all'hora?*

Mon. *Di diciotto anni apunto, & pur con tenerine spalle sostenne grauissimo peso con grandissima ageuolezza.*

Per. *Ditemi, hauete fatto mentione, ch'egli era ancor' vnigenito, hebbe egli poi altri fratelli?*

Mon. *In quel medesimo tempo, e in vn'istesso tempo, gli ne nacquero doi, l'vno de' quali fu chiamato Hippolito, l'altro Riuallo, & furono ambi dal santo giouane questi gemelli instrutti di buoni, e santi costumi, di varie scienze humane, delle leggi del Regno, & sopra tutto della legge di Christo. Crebbero in tanto i fanciulli d'età di dodici anni; ma il buon* MAVRELIO, *che non prezzaua nè scettro, nè corona regale, nè qual si voglia honore di questo mondo, come quegli, che solo aspiraua, & sospiraua alla vera Patria, & al Regno del Cielo; amando più tosto di riuscire picciolo cittadino del Paradiso, che grandissimo Rè di questo mondo; si risolse d'abbandonare le paterne case, & allontanarsi dalle natie contrade, per meglio essequire quanto la buona conscienza le dettaua, & quello, che lo Spirito santo l'inspiraua.*

Fratelli di S. Maurelio.

Per. *Si partì forse di nascosto del Padre, ò pur li fece motto?*

Mon. *Tolse licenza, & per quanto si troua scritto, vsò cotal parlare; Padre mio dolcissimo io non voglio più signoreggiare, nè commandare; voglio seruire & vbidire; non già à cotesti vostri Idoli, che sono falsi Dei, anzi Demonij;*

S. Maurelio si licentia dal padre.

ma sibene al grandissimo IDDIO de' Christiani; à quello, ch' è vero Dio viuente, Creatore del Cielo, e della Terra; & à quello, il quale à chiunque disprezza questa vita mortale, & transitoria, dona nell'altro mondo la vitale, & eterna. Parole ch' à guisa di coltello, ouero di saetta trafissero il core al misero padre; il quale mezzo fra viuo, e morto, tutto pallido, e tremante, disse (riuolto al figliuolo) quasi piangendo con gran sospiro, ò lume splendidissimo, & vera pupilla de gli occhi miei, ò specchio lucidissimo dell'animo mio, ò secretto singolarissimo del mio cuore ò alto e sommo solazzo della mia mente, ò unico, & vero sostegno di queste cadenti membra, ò vero desiderio, & viua speranza di tutto questo Regno, tu vuoi lasciarmi? Ahi lasso me, il tuo padre abbandoni? a chi di lui lasci la cura? à chi il gouerno di tutto il Regno? à chi la giurisdittione, & la preminenza di tanti paesi di questa Prouincia? Deh cangia, cangia pensiero; muta, muta proposito; disponti figlio mio dolce (restando quà nel tuo Regno) seruire al tuo Sig.; risoluti (rimanendo quà nella tua propria casa) ubidire à quel Dio, c'hadori, & c'hai in tanta veneratione, ch'io mi contento; questo puoi fare ageuolmente, ammistrando la giustitia à tutti, & difendendo il Regno dalle mani, e dall'insidie de' nimici: Al che rispose il risoluto giouine, sappiate, ò Padre mio, che per quanto ritrouo nelle sacre Lettere, chiunque milita sotto l'insegna di Christo, & si risolue di stare allo stipendio dell'onnipotente IDDIO, non deue mescolarsi frà le cose del modo, & i nigotij di questo secolo, Nemo

Lamento di Theobaldo col figliuolo.

Risolutione di San Maurelio

Deo

Deo militans, implicat se negotijs secularibus. *E non vi è alcuno, che possa seruire à doi Signori, che comandino cose diuerse, & contrarie. Se fin' à quest'hora presente hò militato sotto la vostra Corona, & gouernato lo stato honoratamente, di questo potete renderne gratie al Creator dell'Vniuerso, sotto il quale per l'auuenire io intendo di militare; perch'egli colà nel Cielo non di caduchi allori, nè d'oro terreno circonda la fronte di chi lo segue, nè l'aggrandisce d'instabili ricchezze, ma lo corona d'eterna gloria, & l'arricchisce di celesti thesori; non dona egli colà il regno corporale, ma spirituale; non corruttibile, ma inmarcessibile; non transitorio, & caduco, ma stabile, immortale, & sempiterno. Da queste, & così fatte risposte conoscendo il Padre, che non era bastante à ritenere il figliolo, mandò incontinente per tutti li Principi, & Baroni del suo Regno; i quali giunti, & informati della gran perdita, che haurebbono fatto per la partenza di sì honorato Signore, tutti addolorati se le codussero innanzi insieme co'l Rè Theobaldo; & tanto con preghiere, con scongiuri, con essortationi, con lagrime, con sospiri, & con violenza così amorosa le furono intorno, ch'al fine messo à pietà del vecchio Padre, s'indusse à restare almeno mentre quello campaua, alla cura, & al gouerno del Regno.*

Per. *Bella, & honesta risolutione mi par che fosse cotesta, per cui io stimo, ch'il popolo tutto ne sentisse allegrezza, & contento.*

Mon. *Bella, ò non bella, che fosse la ressolutione di trattenersi*

nersi là in quei paesi non sò, io sò bene, che per quanto si legge, furono fatte grandissime feste, & giubili in ogni parte di quella Prouincia, rilasciati prigioni, fatti giuochi, & conuiti, donati presenti, & altre simili cose secondo la consuetudine di quei Popoli.

Per. *Quanto tempo poi soprauisse il Padre?*

Mon. *Pochissimo; imperoche il giusto IDDIO, che non vuole, che la bella, & chiara luce rimanghi longo tempo nelle tenebre inuolta, e nõ permette, ch'i suoi santi diletti stiano nascosti* sub modio; *ma sopra il candeliere dorato risplendano cõ opere virtuose à tutto'l mõdo: Nel medesimo tẽpo, che si faceuano ancora l' allegrezze, s'infermò Theobaldo, & così grauemente, ch'in ispatio di due giorni bebbe finito il corso della presente vita; onde al riso, & all' allegrezze, s'agiunsero il pianto, & i rãmarichi, conforme à quel Profetico d.* Extrema gaudij luctus occupat.

Morte del Rè Theobaldo.

Per. *Altissimo giudicio del Nostro Signore, beato chi spera, e si confida in lui; hor che seguì dopò la morte del Padre?*

Mon *Furono fatte le pompe funebri, & l'essequie regali cõ nobilissimi apparati secondo l'vso degli Orientali, & con pianto vniuersale, & dolore di quelle genti fù risposto il corpo del morto Rè dentro ad vn Mausoleo, con grandissimo honore. Dopò le quali cose, li Principi, Baroni, & Primati del Regno, ch'ancora nõ erano partiti della Città regale, si congregorono insieme, & tutti d'accordo gridorono ad vna voce, viua Maurelio Rè di Mesopotamia, & postole vna Corona di finissimo oro in capo, l'elessero vnitamente con grandissima gioia per loro legitimo, & vniuersal*

Coronatione di di S. Maurelio.

uersal Sig. Al che acconsentendo il benedetto Santo, parue che declinasse alquanto dal suo primo proposito, ma non giamai però di viuer Christianamente, anzi che mentre dimorò là in quelle parti, che fù per ispatio di tre anni in circa, fece di molte opere pie, & tra l'altre, fè fabracare vn Tempio in honore della Beata Vergine Maria, il quale (per quanto hò potuto cauare da alcune Croniche) fù poi Chiesa Catthedrale, & in essa vi è stato vn tempo il Corpo di S Tomaso Apostolo, portato dall'Indie à gli Edisseni suoi paesani: nella medesima ancora vi riposò esso nostro Pastore, si come vi dirò al suo loco; basta che finalmente da celeste conseglio inspirato, ritornò in se med. & nel primiero suo proponimento: doue che per meglio attendere alla contemplatione, & caminare più francamente nella via di Christo, determinò di consegnare il Regno a' fratelli, donando lo scettro, e la corona ad Hippolito, come à quello, ch'era più sufficiente, più costumato, più timorato di Dio, & per conseguenza più meriteuole di quell'honore, lasciando però ch'anco Riuallo fosse Signore nell'altre cose, e dallo scettro in poi fossero ambi vguali. Piacque cotal proposta a tutti quei principali del Regno, i quali acconsentendo al glorioso Santo, fù posto in sedia, & constituito in suo loco il giouinetto Hippolito, & egli per disprezzo d'vn Regno temporale, & d'vna regal corona, si fece degno del gran Regno del Cielo, del Celeste honore, & della bella corona della gloria eterna.

Rinontia del Regno fatta da S. Maurelio alli suoi fratelli.

Per. *O che felice cambio, ò che baratto; ma doue si ricourò l'eletto seruo di Dio dopò cotal rinuntia?*

Mon.

Mon. *Si pose nel camino della vita immortale, desiderando di aggiungere al premio dell'eterna salute. All'hora in cosi fatti tempi fioriua vn santo huomo nella prouincia di Meonia, & questi era Theofilo Vescouo della Città di Smirna, il qual era di tanta virtù, & bontà, che solo con l'inuocatione del nome di Giesù Christo risanaua gl'infermi, & discacciaua ogni sorte d'infirmità da quelli: Maurelio intesa la fama di questo, à questo hebbe ricorso, doue arriuato che fù à Smirna, con allegrezza spirituale, & cõ gran giubilo di cuore si fece condurre alla presenza del sãto Vescouo, & quiui con ogni modestia, & humiltade piegando le regali ginocchia, con profondissima riuerenza si pose à i piedi di Theofilo, & con breue, & diuota oratione dandole di se stesso ragguaglio, & dell'ardente suo desiderio, pregollo, che si degnasse accettarlo nel numero de' suoi serui, & nella sua famiglia, a fine che con suoi santi essempi, e documenti meglio informato della Christiana Religione, & delle cose del Cielo, poteße debitamente seruire al vero, & onnipotente* IDDIO. *Il santo Vescouo hauendo visto, & inteso le qualità di* S. MAVRELIO *subito lo leuò da terra, & abbracciollo molto caramente, cõ dire, ò generoso figliolo, dapoi che per il nome di Christo, & per saluezza dell'anima vostra, hauete lasciato i parenti, e la patria, abbandonato li cari amici, rifiutato la regia corona, & dispreggiato il ricco Regno, altro non resta se non ch'à Dio seruendo, siate alla fin riceuuto la in frà le schiere de gli Angeli, & coronato con infinita gioia di quella vera gloria, ch'imparadisa l'anima eternamente;*

Theofilo riceue S. Maurelio

te; in tanto compiacendoui di restare quì meco, state pur certo, ch'io vi vedrò sì volontieri, & vi terrò si caro, che sarete il conforto, e'l refrigerio dell' anima mia: cosi lo tenne, & l'hebbe caro, l'ammaestrò, & l'ordinò di grado in grado, tanto che lo promosse al Presbiterato, e'l fece Sacerdote. Fra questo mezzo egli visse cosi virtuosamente con tanta carità, & con tanta humiltà, che smenticatosi la nobiltà del suo sangue, & renontiata ogni sorte di delicatezza, seruiua non solo la persona del Santo Vescouo, ma era officioso per tutti, & non era alcuno di quella casa, a cui egli non prestasse honore, & riuerenza; di modo ch'era ben visto, & amato cordialissimamente da tutta quella famiglia, & da tutti li migliori del Popolo.

Per. *O che Santo, ò che Santo; sia benedetto il Signore; voi mi date la vita in raccontarmi cosi bella vita.*

Mon. *A bell'agio, che non hauete ancora inteso niente.*

Per. *Ditemi, se ne seruiua Theofilo nelle cose d'importanza, & pertinenti alla Fede?*

Mon. *Sentite; Nacque in quel tempo nella det. Città di Smirna vna grande heresia: posciache vn Prete maluagio, chiamato Seuerino, predicaua publicamente, & affermaua Christo non esser vero figliuolo di Dio, ma suo grande amico, & huomo eccellente sopra tutte gl'altri, allegando quel verso del Salmo, che dice,* Minuisti eum paulominus ab Angelis. *Et in cotal peruersa opinione haueua tirato molti, che lo seguiuano, & fauoriuano. Non passò però molto tempo, ch'il tutto peruenne agl'orecchi del Santo Vescouo, il quale pigliando parere dal seruo di Dio* MAV-

Heresia di Seuerino.

Conseglio di S. Maurelio.

RELIO, *fù consigliato da esso, che nel seguente giorno si conuocasse il popolo insieme con la maladetta setta, & & si facesse sopra di ciò vna disputa alla presenza di tutti; ma lo scelerato Seuerino confidandosi nella turba de suoi seguaci, ricusò di venire à questo combattimento spiritua-le, & disprezzando l'ordine, & commandamento del Vescouo, non volse comparire, temendo perauuentura di rimanere confuso, & vinto. Per la qual cosa Theofilo à cui era cammesso la cura Pastorale, & la custodia del greg-ge, riuoltatosi al buon* MAVRELIO, *le parlò in questa gui-sa; Tu vedi, e conosci ò figluol caro, ch' il lupo rapace sotto mentite forme, còn habito, & veste d' humile pecorella, si sforza di lacerare questa christiana greggia, & di già con l'aiuto di diaboliche istigationi, gran parte del popolo le porge orecchi, le dà credito, e'l fauorisce; di modo che se l'on nipotente* IDDIO *presto non porge la mano à sostentare il muro di questa Chiesa, temo per li graui peccati degli huo-mini gran rouina: si che figlio diletto, e da me tanto ama-to, prendi questa fatica, & sia questa tua cura, ch' io te ne prego; vattene alla Città di Roma, accostati alla santa Se-de Apostolica, & riferisci il caso al sommo Pontefice, ch'io mi confido, che persuaso da tuoi consegli, & dalla tua effi-cace oratione, ci darà quell'aiuto, & quel soccorso, che sia basteuole à rimediare ad vn tanto male. Ricusò il seruo di Dio* MAVRELIO *santo per humiltade, di accettare sì gran-de impresa; nondimeno costretto dalle ragioni, & vinto da' prieghi del suo amante, & amato Pastore, fece volon-tieri l'obedienza, chiedendo prima la Santa Beneditione,*

Elortatione di Teofilo à San Maurelio

&

& con lagrime licentiandosi, prese il camino per mare, & & con honesta compagnia imbarcandosi, drizzò le vele verso la Santa Città di Roma. Hor sentite miracolo stupendo: Partito che fù il Beato MAVRELIO, *Seuerino il peruerso heresiarca, se ne n'andò presontuoso alla Chiesa Cathedrale insieme con grandissima moltitudine di popolo per insegnare, & predicare la sua falsa Dottrina: la doue il grãde IDDIO, c'hà grandissima cura de' suoi Fedeli, non volse aspettare l'aiuto del Papa, nè sostenere più tanta iniquità.*

Per. *Che cosa fece IDDIO? Dite per vita vostra, ch'io mi sento languire.*

Mon. *Era di giorno, & giorno chiaro, & sì sereno il Cielo, che non si vedeua per'vna nuuola per aria, & ecco mentre che lo scommunicato scioglie la scelerata bocca, & snoda la profana, & sacrilega lingua per predicare, & insegnare quel folle errore, scese dal Cielo in vn momento vna saetta di fuoco, & cadde sopra il maluaggio con tanto furore, che lo trafisse, & lo tridò in sì minuta poluere, anzi lo consumò in tal maniera, come che mai non fosse stato al Mondo.*

Per. *Oh giuditio di Dio, & come restarono i suoi seguaci per così gran prodigio?*

Mon. *Sbigottiti, spauentati, & come fuor di se stessi la onde con gran timore si posero in fuga, ma tosto ritornati in buon sentimento se n'andarono tutti senz' alcuna discrepanza à ritrouare il Santo Vescouo, & chiedendole humilmente perdono de' suoi commessi errori con grandissimi segni di dolore, & di penitenza, furono da lui accettati, & benedetti. In così fatta guisa si liberò la Città di Smirna da quell'errore.*

Conuersione d'heretici.

Per. *Perche adunque permise IDDIO, che si partisce il Beato* MAVRELIO?

Mon. *Per quello, ch'intenderete. Seguittiamo pur' il viaggio; Mentr'egli se n andaua per mare con prospero vento, faceua quasi continua oratione, pregando IDDIO per la sua santa Chiesa, & mentre cosi pregaua, gli apparue l'Angelo del Sig. che le disse, ò* MAVRELIO *sappi, che la tua Oratione è di gia esaudita; perche colui, c'hebbe ardire di perseguitare la Chiesa, nella Chiesa è stato punito, e morto dalla diuina vendetta; Il che intendendo il seruo di Dio, ne rese molte gratie alla bontà diuina; & subito deliberò tornar' indietro per ritrouare, & viuere insieme co'l suo diletto Padre, & amoreuole Pastore, il Vescouo Theofilo: ma IDDIO, che di lui haueua altrimente disposto, quantunque egli comandasse alli nocchieri, che riuolgessero la naue, & ritornassero à Smirna, di doue s'erano allontanati già cinquecento miglia, subito cominciarono ad inimicarsi l'onde alli suoi remi, & si leuò vn si gagliardo, & si impetuoso vento, che veloce più che saetta gli portò à viua forza per dritto sentiero, & fuori d'ogni sua speranza, dentro del porto d'Hostia, qual è vicino (come douete sapere) alla Città di Roma dodici miglia. Quiui trouandosi il fortunato* MAVRELIO *con faccia tutta serena, & volto giocondo, voltossi, à suoi compagni con queste parole, ò fratelli carissimi, dapoi che con la guida del Cielo, & co'l fauor diuino siamo ridotti, & condotti così d'appresso la santa Città, voglio ch'andiamo à visitare non solo la Catolica Chiesa de' Principi degli Apostoli, ma ancora à pigliare*

L'Angelo parla à S. Maurelio

Arriuo di San Maurelio al porto d'Hostia.

gliare

gliare la ſanta Benedittione dal Vicario di Chriſto, & baciar' il piede di ſua Santità. Piacque ſommamente à ciaſcuno queſta propoſta, & fù accettata per il dì ſeguente rimanendo quel giorno ad Hoſtia.

Per. *Gran viaggio in ogni modo fù queſto, & molto miracoloſo, gran coſa biſognaua bene, che le fuſſe apparecchiata in Italia.*

Mon. *Volſe la prouidenza diuina (vdite di gratia con attentione) ch'eſſendo in quel tempo mancato Oldrado il ſecondo Veſcouo di Ferrara, erano andati à Roma alcuni Cittadini Ferrareſi à condolerſi co'l ſommo Pontefice della morte del ſuo Paſtore qual' era ſtato huomo di gran virtù, & Santità perciò lo pregauano che ſi degnaſſe di prouedere al Popolo, & alla Città di Ferrara d' vn' altro idoneo Paſtore. Il Papa ch'era all'hora Giouanni Quinto di queſto nome, nell'anno di noſtra ſalute ſeicento ottanta ſei, con gran clemenza, & molto benignamente gli diede audienza, & accettando la loro dimanda, gli comandò che tornaſſero il giorno ſeguente à Palazzo, che ſi faria Conciſtoro, & ſi delibereria d' vn nuouo Paſtore, che fuſſe di ſufficienza, & ſodisfattione alla loro Città. Queſto ſeguente giorno era quel giorno, ch' il Beato* MAVRELIO *doueua far l'entrata in Roma; Quel giorno fortunato, e fatale, che doueria eſſer notato, & ſcritto nel cuore di ciaſcuno di noi; giorno feſtiuo, & ſolenne, degno d' eſſer guardato, & ſantificato dal popolo di Ferrara, & da tutti queſti contorni; ò giorno ſacro, & memorando. Non era ſpuntato ancora il luminoſo Sole, nè bell' Alba di queſto lieto giorno; vola-*

Ambaſcia de i Ferrareſi al Papa.

volauano ancora con taciti silentij l'ombre notturne sotto il ricamato Cielo; & il placido sonno teneua ancor legato i sensi à gl'animali, quando ecco nuouo, stupendo, & miracoloso miracolo: S. Giorgio, quel valoroso, e nobil Caualiere della gran corte del Cielo, apparue al Papa, & dissegli, sappi ò Giouanni, ch'io son Giorgio soldato di quel Christo, del quale tu sei Vicario in terra, & sono Protettore della Città di Ferrara, posciache nel mio nome fù dedicata, & consecrata la Chiesa principale, & Cattedrale di quella Città, la quale (come intendesti hieri da suoi Ambasciatori) è rimasta vedoua, sconsolata, & priua del suo Pastore; per tanto io ti auuertisco, che douendosi far elettione d'idoneo Pastore, come sò, c'hai in animo, tu non elegga altri, che MAVRELIO *Nuntio del Vescouo di Smirna, il quale questa vegnente mattina farà l'entrata in Roma, & venirà a trouarti; questo detto, disparue. Il Santo Padre subito che fù risuegliato, si pose in ginocchio, & con molte lodi rese gratie alla Maestà di Dio, & a S. Giorgio, che s'erano degnati d'illuminare la mente sua, & visitarlo con sì bella, & santa visione, conforme alla quale, per essequire il santo comandamento, la mattina per tempo mandò vna bella compagnia di persone honorate ad incontrare l'honorato, & buon* MAVRELIO, *il quale fù ritrouato con grande allegrezza, raccolto con molta amoreuolezza, accompagnato con grã contentezza, & condotto innanzi al sommo Pontefice con molta prestezza: Alla cui presenza, & nel cui cospetto ritrouandosi giunto, subito s'inchinò con gran veneratione per bacciarle humilmente*

Apparitione di San Giorgio al Papa.

S. Maurelio fu accõpagnato innanzi à Sua Santità.

te

te il ſanto piede, & ſua Santità con grande affetto, & con molta tenerezza di cuore l'accolſe fra le braccia, & baciollo con lieto viſo, dicendo, ò eletto ſeruo di Dio, Noi ſi congratuliamo molto, & riceuiamo grandiſſima conſolatione della voſtra venuta; alle quali parole riſpoſe il Beato MAVRELIO *con molto diuoto, & ſtringato complimento, riſolutando il Papa, & egli replicando, gli diſſe l' animo, che teneua di farlo Veſcouo di Ferrara, & narregli la viſione, c'haueua hauuto la paſſata notte; per la quale reſtò marauegliato, & quaſi attonito il Buon* MAVRELIO: *tuttauia riſpoſe con humiltà, & con molta modeſtia così fatte parole: Quantunque io mi conoſca (ò Santo Padre) molto picciolo, & baſſo a tanta altezza, & indegno a tanta dignità, sò però, che gli è ſcritto,* Dei virtuti, ac ſapientiæ reſiſti non debere: *La onde chi faceſſe reſiſtenza, ſaria contrario all' ordine, & al precetto Diuino; però ſia fatto non la mia volonta', ma quella del Signore. In queſto iſtante ſopragiunſero i Ferrareſi con nuoua inſtantia di nuouo ſucceſſero, & idoneo Paſtore della loro vedoua Greggia, a quali diſſe il Papa, ſtate di buona voglia, & rallegrateui ò Cittadini honorati di Ferrara, che per i meriti, & interceſſione del voſtro patrone, & aduocato San Giorgio, Iddio benedetto v'hà eletto, & conceſſo vn buon Padre, & honorato Paſtore; in ſomma le narrò il ſucceſſo di quanto era accaduto con tanta loro ſodisfattione, & allegrezza, che nō poteano capire dentro à ſe ſteſſi; perciò lodauano, magnificauano, & glorificauano il grande IDDIO, e'l ſuo padron S. Giorgio, rendendole molte gratie di così bella gratia.*

I Ferrareſi ritornino innanzi à Sua Santità.

Per,

Per. *O che gratia, ò che sorte, ed ò che gloria; gloriateui pure ò Ferraresi, & andateuene santamente altieri d'hauere vn' Auuocato in Paradiso di tanto pregio, e di tanto valore, ma (che più importa) che vi porta tanto amore, e non solo ascolta i vostri prieghi, ma non pregato ancora, per voi prega, & con suoi prieghi impetra, & ottiene da Dio, e poi comanda, che vi sien fatte le gratie, & che gratie? Dio immortale, & eterno, che vi sia prouisto d'vn Pastore di tanta bontà, di tanta sofficienza, di tanta santità, & (quello che par mirabile) di tanta* HVMILTA', *che nato à i scettri, & alle corone, à i Regni, & a gl'Imperij, s'abbassa in tutte le sue azioni, s'esinanisce, s'anienta, & voi non vi terrete fauoriti, & ben' auuenturati ò Ferraresi? Ma seguitate di tessere l'ordita, & bella historia, ch' io con mio grandissimo gusto v' ascolto.*

Mon. *Fù consacrato Vescouo l'eletto, & diletto* MAVRELIO *dal sommo Pontefice li di 20. Aprile del sopramentuatto Anno 686. con gran concorso di gente, & con applauso vniuersale di tutta Roma.*

Per. *Non è da creder' altrimente, perche si doueua esser sparsa la fama della sua santa vita, del suo nobile nascimento, & della miracolosa visione.*

Mon. *Così dobbiamo tener per certo: Ma hora per lasciar le cerimonie occorse, vi dico che questo eletto Pastore, & Vescouo santo, fù da sua Santità ornato di tutte le vesti, adobbamenti, & cose non solo pertinenti all'habito, & alla dignità Episcopale, ma ancora le donò molti presenti di gran valore: & così fauorito, apprensentato, consecrato,*

Partenza di S. Maurelio da Roma.

&

& alla fine licentiato, con la santa benedittione alli 24. del predetto Mese fece la partenza di Roma per Ferrara, Cittade à lui incongnita, & forse non più intesa nominare. Hor chi hauesse potuto raccorre quanto egli fece, & disse ne' viaggi, nelle dimore, & in tutto il progresso della sua vita, sarebbe stato occasione di far godere assai longo tempo quelle anime, che con diuotione l'auessero inteso; ma non potendo altro, diroui (com'hò promesso) le cose principali, & di queste non forse tutto il numero, ma solamente quelle, che per ventura nostra sono state notate.

Per. *Io credo, che quella honesta, & fida compagnia, ch'era venuta seco da Smirna à Roma, se ne tornasse alla Patria loro per consolare il Vescouo Theofilo, al quale senza dubbio douete il buon* MAVRELIO *dar parte de' casi occorsi.*

Mon. *Così credo anch'io, & se non tutti, almeno alcuni di loro, & credo parimente, che quelli Ambasciatori Ferraresi, che l'accompagnauano, subitamente spedissero vna staffetta à Ferrara, che arrecasse la buona nuoua dell'elezione, & della venuta del nuouo Pastore; posciache la Città tutta colma di gioia, & piena di giubilo, cominciò à festeggiare & à far' alleggrezza: onde al suo arriuo adornarono i Tempij, abbelliron le Case, infiorarono le strade, & gli vscirono incontro cantando, sonando, salmeggiando, & con nuoui Hinni, & Cantici spirituali, lodando IDDIO, e'l suo Patrone S. Giorgio, che le haueoan fatto gratia d'vn tanto Pastore.*

Allegrezze de Ferraresi per la venuta di S. Maurelo a Ferrara.

O'tre, & quattro volte felice, e ben'auuenturato popolo di Ferrara, che ti trouasse in quel tempo à riceuer' si sant'huomo.

D Mon.

Mon. *L'accolsero donque pomposamente, solennemente, & con magnificenza grande l'accompagnarono alla Chiesa Cathedrale, qual'era questa, cioè in questo luoco, ch'è questa c'hor vedete, fù poi fabricata dopò longhissimo tempo da nostri Monaci. Quì donque fù condotto, & accompagnato il desiato, & aspettato Vescouo* S. MAVRELIO, *& quì sotto à questo Cielo, in questo sito, & dentro à questo contorno (sentite di gratia miracolo inaudito, & cosa notabilissima) il dì seguente, ch'ei fece l'entrata, secondo egli à mattina inanzi all'Altare preparato, & apparato con vesti sacerdotali, & episcopali di color bianco per celebrare la Santa Messa, anzi pur celebrando, & dopò della consecratione, prima ch'ei desse la beneditione al popolo fù egli benedetto visibilmente da Dio in questa guisa. Mentre, ch'ei staua volto co'l volto verso il popolo, qual'era numerosissimo, & quanto poteua capire il Tempio, & la piazza fù visto, & apparue à gli occhi di tutti così frà terra, e cielo, sopra il capo di esso, librata nell'aria, vna mano miracolosa, incoronata, e cinta di chiarissimi raggi, e di purissimi splendori benedicente il Santo Vescouo.*

S. Maurelio fù benedetto da Dio visibilmẽte

Per. *O' miracolo, ò stupore, ma tù ò benedetto popolo, che bedetto fosti dalla benedetta mano di quel benedetto Santo, che benedetto fù visibilmente dalla mano di Dio, come non ti cangiasti all'hora in essercito d'Angeli? ò come non diuentasti tutto santo? Io per me vado in estasi, & mi sento rapir' il cuore fuori del petto.*

Mon. *Fermateui, che questo non è assai: fù vdita in quel medesimo tempo vna voce, la quale veniua di Paradiso, &*

fenden-

fendendo i larghi campi dell'aria, feriua sensibilmente gli orecchi di ciascheduno con tai parole. Poiche tu hai rifiutato, e dispreggiato le ricchezze terene, le pompe mundane, & l'alta preminenza del paterno Regno; Io ti hò preparato in Cielo vna Corona di gloria, & vna gioia di letitia immensa in mezzo i Chori de gl' Angeli, e sarò difensore di questo luoco, doue riposerai, & contrario a chiunque cercasse d'opprimerlo ingiustamente: & qualunque fedel Christiano verrà con pura fede a visitarlo in memoria del nome tuo, sarà da me facilmente esaudito in cose lecite d'ogni sue desiderio. Questo detto, disparue quella luminosa, & diuina mano. Hor che vi pare? non son questi fauori, & gratie ch' a pochi le destina il Cielo?

Voce diuina voita dal cielo sopra san Maurelio.

Per. *Anzi si certo, & quindi chiaramente conosco, quanto sia IDDIO glorioso nelli suoi Santi.*

Mon. Gloriosus Deus in Sanctis suis, & Sanctus in omnibus operibus suis. *Vedete cosa mirabilissima, quanto grato, & caro fosse questo benedetto Sanco a' sua Diuina Maestà, che non si contentò, che fusse chiaro, celebre, & risplendente* MAVRELIO *con l'opere di* MAVRELIO, *ma volse anco ch' ei risplendesse dalla sua propria mano, & dalla sua diuina voce.*

Per. *Questo fù certo vn priuilegio molto grande, & vna promessa molto importante fatta da Dio, & al Santo, & al luoco, & a' noi; al Santo, della gloria del Paradiso, al luoco d'esser difeso dalla sua mano, & a noi, d'impetrar nel nome di* MAVRELIO, *& co'l suo mezzo, tutte le gratie lecite, & adempire ogni nostro giusto desiderio. Che dunque*

farà quello, che non ricorra à questo Tempio? à questo altara? à queste benedette reliquie? & à queste sante ossa? chi sarà quello, che non appenda i suoi voti? non sparga i suoi prieghi? & non faccia diuote, & calde orationi?

Mon. *Certo, che vi è sempre mai stato gran concorso, & se ben' al presente per la longhezza del tempo, & per la poca deuotione del Mondo non si vede si frequentato il loco; tuttauia non mancano delle persone timorate di Dio, & molto affettionate al benedetto Santo, le quali vengono non solo per visitare, & orare, ma ancora à sacrificare, & à far celebrare di molte Messe, anco solenni, & festiue con melodia di suoni, & canti musicali, & spero anco (& forse à nostri giorni) nuoui miracoli, posciache dentro il cuore par mi sentire vna voce, che dichi, Spera gran cose.*

Per. *Sia lodato, e ringratiato il Signore, cosi ci conceda la diuina bontà.*

Mon. *In quanto poi alla guardia, & difesa di questo luoco, non è dubbio nissuno, che l'hà guardato, & difeso sempre: ma in particolare mi ricordo hauer' inteso da nostri uecchi, ed anco letto in una nostra uecchetta antica, ch' in tempo di Leone Decimo per alcuni sospetti di guerra fù tagliato il nostro campanile da due bande, nella parte di sotto, all'angolo uerso il giardino, & ui furono posti li pontelli per darli il foco bisognando, & farlo cadere; ma un nostro P. F. Filippo il uecchio, ch'era huomo integerrimo, & di molta bontà, e sopra ogn' altro gelosissimo, & inamoratissimo (per cosi dire) di questo benedetto Santo, come quegli c'haueua cura di questa capella, di questo altare, & di*

Campanile di San Giorgio, tagliato, & non atterrato.

queste

queste sante Reliquie, inanzi alle quali soleua stare non solo il giorno, ma molte volte la notte in oratione; dicono che per santa inspiratione andò à ritrouare il Sig. Duca, ch'era all hora Alfonso Primo, & le disse, ch' IDDIO *omnipotente con i prieghi di S.* MAVRELIO *l'haurebbe difeso, si come fece: & furono leuati li pontelli, & accomodato il muro, come ben si conosce, & si può vedere fin' al dì d'hoggi. Oltre di questo dicono ancora, ch'erano state pigliate molte campane delle maggiori, & principali, credo per farne artigliarie, & quando tolsero questa nostra campana grossa, quel buon vecchio gridaua lasciatela stare, lasciatela stare, ch' ad ogni modo non ve ne seruirete, ch'ella è la campana, di S* MAVRELIO; *nondimeno se la portarono alla monitione; doue (sentite di gratia cosa mirabile) l'altre campane si rompeuano doi, ouero tre colpi, & questa percossa da otto, ò dieci volte, sempre rimase intiera, tanto ch'al fine ce la riportarono indietro processionalmente, tutta inghirlandata, & ornata di fiori: dal che ne nacque tanta diuotione in questi popoli, & spetialmente nelli contadini, che subito che vedeuano qualche mal tempo, correuano quà per sonare la campana di San* MAVRELIO, *la quale pareua che facesse miracoli nel discacciar le tempeste; ma ritorniamo al filo della nostra tela, che troppo mi sono lasciato trasportare.*

Campana di San Maurelio conseruata.

Per. *Seguite pure, e non tralasciate cosa, che vi serua in proposito.*

Mon. *Veduto il grān prodigio, & lo stupendo Miracolo della mano, & della voce Diuina, il Santo Vescouo ringratiando*

tiando IDDIO, diede compimento alla Santa Messa, la quale finita, subito fù sentito vn rimbombo, & vn concorso di tante voci giocende, di tanti cantici, di tanti salmi, di tante lodi, & di tante gratie, che pareua che contendessero di spirito, & che facessino à gara di penetrar' il Cielo, i Sacerdoti, i Religiosi tutti gli huomini, i fanciulli, le donne, & le vergini: ogn' vno lodaua, e ringratiaua IDDIO, che gli hauesse concesso si buono, si santo, & si priuilegiato Pastore. Pensate che gioia, che contento, & che allegrezza doueua esser la loro.

Per. *Immensa, senza termini, indicibile, innenarrabile.*

Mon. *Così credete, e tenete per certo, ch' ei fù tenuto poi sempre in quel credito, e in quella veneratione, ch' IDDIO stesso l'haueua messo; & l' andò parimente confermando con molte cose mirabili, che nella sua diuina virtù il Santo operaua. Tra le quali fù cosa molto notabile, & miracolosa d' vna fanciulla cieca illuminata: sentite ch' è cosa gratiosa dà sapere.*

Per. *Dite pur lietamente, ch' io tutto bramoso v' ascolto.*

Mon. *Staua qui poco lontano, intorno al vicinato, vna certa fanciulla à cui natura haueua negato il lume de gl' occhi, & era nata cieca; la pura, & innocente pargoletta fù auertita vna notte da vision celeste, che visitando con riuerenza il glorioso* MAVRELIO, *& aspergendosi gli occhi, ò bagnandosi il viso con acqua in cui il benedetto Santo si fosse lauato le mani, subito per gli meriti di quello acquisteria il vedere: venuta la mattina, & fattosi giorno, la giouinetta narrò al padre, & alla madre quanto gli era*

occorso

occorso la notte; onde senza dimora, e senza alcuna contradittione se n'andarono tutti insieme à ritrouare il Beato MAVRELIO, il quale inteso il desiderio, c'haueuano della lauanda delle sue mani, si contentò di compiacere alla loro diuotione, & di quell' acqua spruzzò nel viso alla fanciulla, la quale subito aperse gli occhi, & quel lume, che per natura non gli era stato concesso, per gratia le fù donato. Da si gran dono, e da si bella gratia mossa la giouinetta, fè voto à Dio di perpetua continentia, & virginal castitade; laonde per viuer più santamente, si risolse di viuer appartatamente: & in vn luoco di là dal fiume, però non molto lontano, ma riposto in quel tempo, & sequestrato dalle case, si fece fare dal Padre vn oratorio con picciola habitatione, dentro la quale conseruandosi sempre Vergine, & diuota, menò sua vita in orationi, digiuni, contemplationi, & essercitij spirituali. In questo luoco medesimo (come piacque alla Diuina bontà) dopo molti anni fù fabricato in venerando Monastero di S. Siluestro, santo, & honoreuole ricettacolo di nobilissime Vergini, quali viuendo virtuosamente, & co'l timore di Dio, militando sotto la Regola del nostro Padre S. Benedetto, han sempre sparso bonissima fama della lor santa vita.

Cieca illum nata da San Maurelio

Origine del Monastero di S. Siluestro.

Pr. Buono, questo anco molto mi piace. Chi sa se prese uirtù quel luoco da quella prima Vergine?

Mon. Per gratia del Signore io credo che prendesse uirtù dalla vergine il luoco, dal luoco l'altre Vergini, & dall'altre Vergini un' altro luoco, che sotto nome pur di San Siluestro fù riportato poi sù la Giouecca per giouare à più genti.

Hor

Per. *Hor seguitate la uita del Santo Vescouo?*

Mon. *L'eletto, & Benedetto seruo di Dio* MAVRELIO, *quasi gemma, & preciosa margherita conseruando ancor egli l'odorifero, & pregiato fiore della Virginità sua, uiueua in carne senza essere dalla carne contaminato, & non pareua huomo, ma Angelo di Paradiso; perciocbe oltre alli digiuni, alle limosine, alle predicationi, & altre opere pie, prudentissimamente dispregiaua le cose di quà giù, considerando quelle sublimi del Cielo, & con diuote, e sante meditationi contemplaua il Creatore, & contemplando si leuaua dal corpo all' anima, dalla carne allo spirito, & con lo spirito s' appressaua, & s' uniua con l'onnipotente IDDIO. In così fatta guisa caminò il Beato* MAVRELIO *nella cura Pastorale per spatio d'otto anni, di uirtù in uirtu sempre auanzandosi: tanto ch' un giorno essendo assai più del solito inferuorato nell'oratione, & quasi rapito in estasi, fù preso da un soauissimo sonno, nel quale gli apparue il Saluatore dicendo, ò* MAVRELIO, *stà forte d'animo, & costante: imperoche ti sono preparati trauagli, & per mio amore tù hai da sostenere cose crudeli, Rispose incontinente il Santo Vescouo. Signore tu che sai tutte le cose anco prima che siano, sai benissimo, ch' io sono disposto, & preparato, come disse una uolta S. Pietro,* Et in carcerem, & in mortem ire: *andrò per amor tuo alle Carceri, à i tormenti, & alla morte; perche sendo tù mio adiutore, non hò d temere quel che mi faccia l'huomo: questo detto, si risueglio, & si pose di nuouo in oratione con gran feruore, ringratiando la Maestà Diuina di quanto voleua. La*

Viginità di S. Maurelio.

Quanto tempo fù Vescouo San Maurelio.

Christo predice la morte à S. Maurelio.

mattina

mattina seguente hauendo celebrato secondo il solito suo la santa Messa: ecco alle porte della Chiesa alcuni Ambasciatori con habiti stranieri, ma honoreuoli, i quali ricercauano, & addimandauano il benedetto MAVRELIO, *inanzi al quale sendo stati condotti, dopo alcuni segni di riuerenza, vno di loro con lingua greca le addimandò s'egli era quel* MAVRELIO *già figliuolo primogenito del grã Theobaldo Rè di Mesopotamia, à cui hauendo risposto di si, soggiunse in suo linguaggio cosi fatte parole: Sappiate ò Monsignore, che li Baroni, & Principi del vostro Regno vi hanno mandato à ricercare in molte parti del Mondo con grandissima instanza, perche Riuallo l'ambitioso, & maluaggio fratel vostro per isfogare l'ingorde voglie di dominare, hà fatto vccidere con inganni quell'honorato Hippolito, che fù posto da voi nel seggio Reale, & (ch'è peggio) quella vera fede di Christo, che da bambino li fù insegnata da voi, non solo la disprezza, & se ne ride, ma la perseguita, e la distrugge; si che se non venite presto à rimediargli, vuol dissipare, & infernare affatto tutto quel Regno.*

Amba- sciatori di Mesopotamia a S. Maurelio

Per. *Mala nuoua Ferrara, mi vado imaginando, che questa fusse occasione di perdere il tuo Pastore.*

Mon. *Cosi fù troppo vero: trafitto dunque per tal'ambasceria l'affannato* MAVRELIO *proruppe in angoscioso pianto per la perdita del buon fratello, & versò amare lagrime per il zelo di Dio, & per la fede di Christo; nondimeno anco in mezzo all'angoscie, & à i dolori, si ritirò in se stesso, & con la mente à Dio, doue con oratione, che penetraua il*

Cielo pregò il Signore, che le scoprisse il sentiero, e'l consigliasse di così gran viaggio: poi si fortificò co'l segno della Santa Croce, & disse à quelli Ambasciatori, Io veggo, & conosco apertamente, che per le sostenute fatiche voi siete afflitti, e stanchi: però v'esorto à ristorare, & à prendere buon riposo, che poi verrò intrepido douunque mi chiama la Maestà di Dio: Frà questo mezzo fè congregare il popolo di Ferrara, e gli scoperse tutto il negotio, per la cui grande importanza era costretto partirsi, & perche imaginaua, che tal partenza gli douesse esser discara, promise di ritornare con l'aiuto di Dio quanto più presto.

S. Maurelio manifestò la sua partenza da Ferrara.

Per. *Ahi che disgusto, & gran cordoglio doueua esser all'hora quello de' Ferraresi.*

Mon. *Imaginatelo voi, si sparse subito tal fama per tutta la Città, ch'il benedetto Pastore era costretto allontanarsi dalla sua cara greggia, & abbandonare l'amate sue pecorelle; onde da ogni parte si vedeuano huomini, e donne, grandi, e piccioli andar come smarriti per le strade lagnandosi, & dirottamente piangendo si lamentauano, forse per tema de i Lupi, ma molto più per la perdita del suo fido Pastore, dubitando della vita di lui, che per il longo, & molto pericoloso viaggio non rimanesse (scosso da ria fortuna) in grembo all'onde, & preda di Mostri marini, ouero che da qualche altro pericolo, & infortunio le fusse tolto. Il benedetto, & glorioso* MAVRELIO *vedendo, & intendendo l'affanno vniuersale, & il commune ramarico dell afflitto popolo, senza indugio nissuno gli confortò con cibo spirituale, & li ricreò con viuande di pie, & sante esortationi: e tanto*

e tanto era il paterno affetto, e l' affettuoso amore con che li consolaua, che restarono sodisfatti, & con promessa pur di ritornare, si partì finalmente accompagnato da molti Religiosi insino alla marina; doue giounto, & toltigli vltimi congedi, & inuocato il nome di Giesù Christo, e'l diuino aiuto, montò sù la naue insieme con suoi paesani, e dodici Nobili Ferraresi, che dal popolo gl' erano stati destinati, ad'accompagnarlo in Mosopotamia, & nauigando con prospero vento, si condusse in pochi giorni sotto il natiuo Cielo, nel dispregiato Regno, & nella regia Cittade, & nel palazzo, & nella sala regale, & nel cospetto del perfido Riuallo, il quale in compagnia de' suoi seguaci era in procinto alla mensa per voler mangiare: All'hora il buon MAVRELIO *vedendo, e conoscendo il maluagio fratello, disse senza altro esordio queste parole, Ben mi commoueria l' ordine della dignità, & la via della ragione à salutarti, se non hauesti abbandonato quel Prencipe de' Prencipi, & quel Signor de Signri, anzi quel vero Dio viuente, Creator dell' vniuerso, Christo Giesù, dal quale tutti li beni procedono, & se il nostro commun fratello (per far acquisto del Regno temporale, perdendo l' eterno) non hauesti fatto morire. O' Riuallo Riuallo riconosci te stesso, ritorna in te medesimo, che sei vscito meschino, apri gli occhi del cuore alla vera luce, & scorgerai quanto oscuro, & profondo sia l'abisso del graue errore, nel quale ti sei lasciato miseramente cadere; rimuoui rimuoui l'animo da cotesti Idoli tuoi, che sono Dei profani, & maluagi, rinontia hormai le pompe di Satanasso, & fa ritorno*

S. Maurelio parla al fratello.

Qui San Maurelio profetiza, minacciando l'Inferno al fratello.

 all altis-

all'atissimo, & vero Dio onnipotente, altrimente, sappi che la diuina vendetta, & il giuditio di Dio verrà sopra di te, & sarai condennato in pianto eterno. Queste paroie, che da fuoco di zelo furono espresse, accesero tante fiamme d'ira, e di sdegno, anzi d'empio furore nell' infedel Riuallo, che tutto infiammato, infuriato, e rabbioso, riuolto con fulminanti sguardi verso il Santo Pastore, fremendo con la spumosa bocca, & stridendo co' denti, snodò la sozza lingua in così fatta risposta. Sei tu quel MAVRELIO, *che me da parte lasciando, anteponesti Hippolito nella cura del Regno, perch' io fossi soggetto à suoi comandamenti, & alieno dalla dignità regale? quantunque in ogni cosa io le fossi superiore, ò almeno eguale? Sei tu quel seduttore, che mentre ero io fanciullo m' insegnasti d'adorare quel Christo, il quale (come trouiamo nell' antiche historie) fù da Giudei crocifisso? Sei tù quel peruerso, che mi fè abbandonare li Dei onnipotenti, che furono sempre adorati, non solo dagli Aui, & Parenti nostri, ma da tutto'l Mondo, senonse alquanti miserabili, ch'instrutti nell'arti magiche affermano Christo esser loro Dio? nel numero de' quali tu mostri ben d' essere, facendone tanto conto, tenendolo in sì gran stima, & in tanta veneratione: Hauendo dunque tu verso di me vsato queste dimostranze, & fattomi sì gran mali, come sei tanto ardito di presentarti al mio cospetto? & nominarmi con quella bocca tua quel Christo seduttore, che con tanti opprobrij, & si ignominiosamente fù condannato a morte? Non sai, che huomo non si ritroua di tanta audacia, ch' ardisca nominarlo per*

Risposta di Riuallo.

non

non perder la vita, conforme al bando, c' hò fatto publicare sotto pena della testa? hor sù io ti giuro per l'onnipotente Gioue, che se non fusse hoggi la solenne giornata, & il giorno festiuo della mia incoronatione, hor' hora ti farei cauar fuori per la ceppa quella linguaccia, con la quale prosontuosamente hai nominato l'odioso Christo, & se per l'auenire non ti disponi adorare li nostri Dei, & rinonciare cotesta tua Christiana, & pazza Religione, dimani senza altra replica, ò remissione io ti farò sbrannare da crudelissime fiere, ouero per mano di carnefice con spada tagliente ti farò uccidere. Dette queste parole, comandò ch' ei fosse legato, & rinchiuso in vna strettissima prigione, temendo che se si fusse palesato la sua venuta, si fossero solleuati li Principi dello stato, & rimettendo MAVRELIO, *nel Regno, discacciatone esso Riuallo.*

Per. *Gran superbia, & impietade; ma che cosa non può questa escrabile, & maledetta ambitione ne' petti humani? & che male non hà operato l'idolatria contro la Religione?*

Mon. *Udite pur il resto: la notte seguente il Tiranno ascese vn gran Tribunale, & si fece condurre inanzi l'humile, & paciente seruo di Dio, al quale non con dolci, ma con agre rampogne cominciò ad improuerare in così fatta maniera: Io sò, & conosco molto bene, che questo scettro, & questa Corona, e questo Regno à te perueniria per ragione d'heredità sendo tu primogenito, quando che hauesti osseruato inuiolabilmente le paterne leggi, & sacrificato alli nostri Dei immortali; ma perche ostinatamente tù seguiti quella setta Nazarena, ch' è instrutta, & piena di magiche arti,*

sappi

sappi che tu sei priuo non solo dell' altezza, & dignità regale, ma come colpeuole di lesa Maestà meriti d esser condannato, & publicato per manifesto ribello, e se tu non t'emendi sarai punito, & castigato conforme alli demeriti tuoi accetta dunque, e prendi il mio conseglio, senz altro indugio inchinati alli nostri Dei, & sacrifica loro, accioche meriti d'esser chiamato della stirpe reale, & possi esser partecipe dell' amicitia, & dignità nostra: altrimente se non consenti, sappi che passerai questa notte con varie pene, & con penosi tormenti, e lungi sarà chi dalle nostre mani possa ritrarti. A' cosi pazza proposta diede il glorioso Santo questa risposta. O' insensato carnefice, ò fiero, & crudel Tiranno, ed ò sacrilego, & micidial fratricida, credi tu con minaccie, ò con lusinghe farmi mancar di fede alla Fede di Christo? credi tu con tormenti, ò pur con minaccie, mutar la mente mia, & cangiar il mio santo proposito di seruire à quel Saluatore, che con sua morte hà liberato il Mondo da morte, & aperta la strada à quella vita, che mai non muore? credi tu che per cose cadenti, & soggette all'instabilità del tempo, & cose che già gran tempo hò disprezzate, e rinontiate, io voglia perdere quelle stabili, & immortali? credi tù ch' io voglia imbruttarmi, & inlezzarmi in questo vostro vilissimo fango, per esser poi dannato, e condannato in pene eterne? Ahi misero, io desideraua, & ricercaua bene d'allontanare, & rimouere affatto dall'ingannato, & affascinato animo tuo il folle errore dell' Idolatria, & prouedere alla salute dell' anima tua, affine che si come in questo Mondo tu hai il Regno temporale, cosi anco nell'al-

Minaccie di Riual. loãS. Maurelio.

tro

tro possedesti, e godesti, l'eterno; ma poi ch'io veggo, & conosco apertamente, che s'è il Demonio totalmente impossessato del tuo cuore, & che sei disposto seruir' à quello in tutte le cose, & vbbidire à tutti li suoi comandamenti, disponi tu di me come ti piace, & quello c'hai in animo di fare, fallo esequire quanto piu presto, che per amore di Giesù Christo io sono preparato à sostener volontieri ogni pena, ogni tormento: questo detto, si tacque. All'hora il Tiranno Idolatra tutto di sdegno auampando, e di furore acceso comandò incontinente, ch' il benedetto MAVRELIO *come ribello, e spreggiator delli Dei fosse cruciato con diuersi tormenti, & perche fusse il martirio più aspro, e più crudele, ordinò alli carnefici che l'appendessero ad alto, & essi per adempire l'iniquo precetto l'alzarono da terra, & con ferigni insulti (ò crudelissimi ministri del tormento) le furono intorno, & quelle membra delicatissime, & candidissime fecero tosto diuenir rosseggianti, liuide, & saguinose, con varij cruciati, e disusate pene: A questo horrendo spettacolo, & crudelissimo martirio era Riuallo spettatore inhumano, il quale alzando la formidabil voce, incominciò con scherni à dileggiare il tormentato Santo, ò* MAVRELIO *(diceua) doue sono le palme? oue gli allori? doue è la tua vittoria? impara, impara scemo almeno in mezzo i tormenti non biastemare li Dei, & il patiente, ma costantissimo seruo di Dio à lui riuolto con viso giocondo, & con allegra faccia quasi ridendo disse: O misero queste cose, che tu chiami tormenti, e pene, à me son gioie, delitie, & piaceri; seguita pure ò ministro di Satanasso, & non cessare della tua crudeltade;*

Martirio di S. Maurelio.

Costanza ne' tormenti.

deltade;

deltade; perche quanto più aspra, & fiera è la battaglia, tanto più grande riesce il trionfo e la vittoria; quanto quà sono più atroci le pene, & più fieri i tormenti, tanto là sù più alta sarà la gloria, & più degno l'honore, che mi farà quel sommo, vero Rè delle lucenti stelle.

Per. *Valoroso guerriero ad ogni modo era costesto, mi fà souenire del famoso Leuita, il fortissimo Lorenzo, che posto sopra candente ferro, & arrostito dal grande ardore de gli accesi carboni, diceua al Tiranno,* Carbones hi non dolorem, sed refrigerium mihi præstant: miser assasti vnam partem regira aliam, & manduca.

Mon. *Hor vedendo Riuallo l'animo forte, & l'incomparabile tolleranza del tormentato* MAVRELIO, *che resistendo alle pene, ogn'hor si rincoraua, disse alli suoi ministri, se presto non facciamo morir costui, con la costantia sua potrebbe facilmente ridurre alcuno alla sua setta, & ritrouar seguaci. ma perch'egli è di stirpe regale, & già per i tempi passati nodrito, & alleuato in questa Corte, non è conueniente farlo morire in publico; comandò dunque che fusse cauato vna fossa in vn luoco riposto dal Palazzo, & quiui senza strepito lo fece decapitare, & così tutto tinto di sangue inuolto in certi panni lo fece sepellire, coprendo, & adattando la terra, che non apparesse vestigio, ne segno alcuno del sacrilegio nefando, & per timore de' Nobili, & Prencipi del Regno, mandò fuor voce, ch'il seruo di Dio era tornato in Italia: Era però già diuulgato per la Mesopotamia, ch'il buon* MAVRELIO *era venuto alla sua patria, & perch'egli era grandemente amato & sommamente desiderato*

rato

rato da tutte le parti della Prouincia concorreuano genti, & massime Nobili, & Primati non solo per visitarlo, & gustare della sua dolce, & soaue conuersatione, ma forse anco per rimetterlo in istato. Questi dunque essendo giunti in Edessa, & appresentatisi al Palazzo regale, credendo ritrouarlo quiui, e viuo, e sano, & seco congratularsi, lo ritrouarono, e morto, e sepolto; talche in vece di gioia, e di contento, rimasero mesti, afflitti, & costretti per pietade à pienger pianto d'amarissime lagrime: ma prima che dell'horribil caso hauessero notitia, l'empio Tiranno con volto inuetriato, & con maniere finte gli accolse allegramente, & componendo menzogne, sforzossi di farle credere la falsa partenza, con dire, che l'humile seruo di Dio non si era trattenuto, perche al suo primo arriuo gli hauea voluto rinontiar lo scettro, & il dominio del Regno, qual non hauendo voluto egli accettare in alcun modo, s'era partito subito, & ritornato in Italia alla sua cara greggia. Non così tosto hebbe finito il mendace di dire queste bugie, che dall'istesso padre della bugia Satanasso fù assalito, & indemoniato; laonde con gran trauaglio dimenandosi fù (per diuin volere) costretto à confessare la verità, dicendo ad'alta voce, grandissimo è il Dio de' Christiani, il quale hà dato tanta potestà alli morti, che possono tormentare gli viui; perciocbe il mio fratel MAVRELIO, che dianzi vi dissi ch'era tornato nelli paesi oltramarini, l'hò crudelmente fatto morire, & così morto è fatto tanto gagliardo, e potente, che per esso mi sento cruciare con indicibil dolore, & cinto d'ogn' intorno con catene di ferro, e di fuoco, son

Bugie di Riuallo.

Confessione di Riuallo.

Qui s'adempie la profetia di S. Maurelio.

Morte di S. Maurelio à 7. di Maggio nel 697.

fatto prigion di Plutone, & sono sforzato andare ne' tormenti eterni dell'inferno: così gridò, & per ispatio, di duhore vessato, e tormentato crudelissimamente dalli Demonij, sendo prostrato per terra, dopo varij, e strani riuolgimenti, rese al fine la sozza anima, & lo spirito immondo à quelli immondi spiriti.

Per. *Giustissima vendetta del Giudice soprano Chrristo nostro Signore.*

Mon. *Ma non fù assai dell'anima, che subito esaltato lo spirito, furono visti sensibilmente da tutti gli circostanti alcuni vccellacci neri, quali se ne portarono ancora il corpo, & non è mai più stato ritrouato fin'al dì d'hoggi. Fù ben trouato il Corpo del vittorioso S.* MAVRELIO, *& da quelli Signori con solennissima pompa fù accompagnato à quella Chiesa della Beata Vergine, ch'egli haueua già fatto fabricare auanti che rinontiasse il Regno nelle mani d'Hippolito, & quiui con grandissimo honore, & con bellissime esequie fù sepolto, & sopra il suo sepolcro fù fabricato vn'altare consecrato al suo santo nome. Così visse, e morì il benedetto* MAVRELIO, *& fù la sua passione alli sette di Maggio, nell'anno di nostra salute seicento nouanta quattro: nel quale partendo con la Corona del Martirio da questo Mondo, se n'andò trionfante, & vittorioso nell'altro à riceuere il premio, & la Corona dell'eterna gloria.*

Auenne poi cosa merauigliosa, & molto notabile del Corpo di questo Santo, ch'essendo vissuto vergine, & lontanissimo da ogni macula, & corruttela carnale, per longhissimo spatio di tempo si conseruò intiero senza putrefattione alcuna, & simil-

& similmente il sangue sparso nella Santissima sua Passione. A questo corpo dunque, à quell'Altar Benedetto, & a quella ben'auenturata Chiesa concorreua da ogni parte grandissima quantità di persone, le quali diuotamente orando, & con humili preghiere le Sante Reliquie visitando, erano esauditi d'ogni suo voto, & giusto desiderio: tanto che ogni giorno si vedeuano Miracoli grandi: per questo li paesani di quel luoco temendo che co'l tempo non le fosse inuolato si gran tesoro, fabricarono molti Altari, & fecero consecrar molti luochi, tutti in honore, & riuerenza del Santo, acciocbe per la moltitudine non si potesse precisamente saper il proprio luoco, doue giacesse il Santo Corpo. Così passati alcuni lustri, tal conoscenza si ridusse in pochi, & questi pochi lo teneuano tanto secretto, che solo nel tempo della Morte con giuramento lo manifestauano; di modo che in processo di tempo cotal notitia si ridusse in vn solo, il quale mancando di Morte repentina, non hebbe tempo di palesar il secretto, & in questa guisa restò il proprio luoco incognito à tutti; solo questo contento gli era rimasto, che tenean certo, che dentro i muri di quella Chiesa fusse riposto: ma fermamente non poteano dire, quì giace il precioso, & ricco Thesoro, faceuano però oratione, pregando Dio, che riuelasse ad alcuno doue particolarmente splendesse la rilucente gemma del precioso Corpo, ma in vano s'affaticauano.

Il Corpo di S. Maurelio fù occultato

Per. *Come fù dunque ritrouato, & condotto in queste parti?*

Mon. *Per riuelatione di esso Santo.*

Per. *E da chi fù condotto? & in che tempo?*

Mon. *Nel tempo che ritornando Enrico IV. Imperatore l'An-*

In che tempo sia stato portato il Corpo di San Maurelio.

no 1106. dalle parti di Armenia, nelle quali era stato con poderoso Esercito à guerreggiare, & haueua ottenuto gloriosa Vittoria, ritrouandosi vna notte in Edessa (notte cara, e felice, & notte ch'auanzò il giorno per noi) vidde là in mezzo il silentio, & frà le tenebre vna bell'a, e candida luce, dentro la quale apparue con habito sconosciuto il Glorioso martire S. MAVRELIO, che le disse, ò magnanimo Imperatore sappi, che già di questa Città, & di tutta questa Prouincia io fui possessore, & padrone, ma il tutto per seruire à Dio abbandonai, e rinontiai, & perche in questa vita il Regno temporale da me fù disprezzato, vn Regno che mai hà fine, da me è stato acquistato; doue hora mirando, & contemplando nell'altissimo abisso della Diuina Essentia veggo, e scopro, che questo paese per li peccati, e demeriti de' suoi popoli deue esser distrutto, & poi habitato da Infedeli: però non voglio, ch'il Corpo mio più si trattenga in questo luoco; accostati dunque al Tempio, & vattene alla Chiesa doue egli si ripofa, & quiui appresso il muro à man destra, doue vedrai vna picciola Croce, cauando il trouerai ancora intiero; leualo fuori di quel sepolcro, & fallo mettere in naue, perche io hò eletto la mia sepoltura in Italia, doue fioriranno sempre l'orationi, doue moltiplicaranno, i voti, & io le diuote preghiere sollecito accogliendo, presentarolle sempre inanzi al cospetto dell'altissimo, & onnipotente IDDIO: Ma per maggior contezza, sappi ch'io fui figliolo del gran Theobaldo Rè di Mesopotamia. Questo detto, disparue. Indi à poche hore sparirono ancora le tenebre della notte, comparue l'aurora, vscì dall'Orizonte il

Apparitione di S. Maurelio.

Pronostico della distruttione di Edessa.

te il Sole, & si fè giorno. l'Imperatore subito visto il chiaror del Sole, si pose in ordine con gran festa per adempire il santo precetto, & con bellissima compagnia se n'andò alla Chiesa, & al luoco mostratogli dal Santo nella visione; doue con allegrezza spirituale, & con gran giubilo cominciò à cauare, tanto che ritrouò il thesoro, il mausoleo, ouero la cassa in cui giaceua il preciosissimo corpo, & da quel luoco basso ergendolo sù il piano del Tempio, lo posò con grandissima diuotione, & subito piegando le ginocchia, s'inchinò inanzi à quello, & fece molto diuota, e profonda oratione, rendendo di tanta gratia immense gratie, & à Dio, & à S. MAVRELIO. *La fama di questa inuentione, & di tutto questo fatto volando con ali più veloci che di vento, si sparse in vn momento per la Prouincia; & da tutti quei contorni corsero grandissime caterue de' popoli con doni & con presenti per visitare il Santo Corpo, offerendo ciascuno secondo la sua possibiltà, e robba, e animo, e cuore.*

Inuentione del corpo di San Maurelio

Hora chi potria con lingua humana esprimere, ouero con inchiostri, & penna descriuere, ò pure con l'animo, & con la mente pensare quanto grande fosse non solo il concorso delle genti, ma quanto immensa la letitia loro, & quanta la varietà, & moltitudine de miracoli, ch'IDDIO vero, & onnipotente per mezzo del suo glorioso Martire operò in quel tempo? Alli ciechi era restituito il vedere, alli sordi l'vdire, alli muti il parlare, alli stroppiati il caminare, insino da vno Indemoniato vscirono i maligni spiriti, & per fine, à qualunque infermo fù concessa, e donata l'intiera sanitade.

Miracoli grandi in quel tẽpo

Per. *Et io vorrò annouerare, & osseruare il computo delli miracoli*

racoli di questo Santo? Seguite pure la bella Historia.

Mon. Tolse finalmente detto Signore il precioso Corpo, & con ramarico grande, & con estremo dolore di quei popoli lo fece condurre in naue, con animo di portarlo à Roma, credendosi, ch'vn tanto thesoro in si honorata, e santa Città fusse honoreuolmente, e santamente collocato. Ma fù auertito in sogno, che lasciando il mare Ionio da parte nauigasse per l'Adriatico, & s'inuiasse quanto più presto al porto di Volana, doue il nostro Rè de fiumi all'hora in questo ramo assai altero con largo tributo entraua in mare, ma hora quasi tutto arenato con poche acque vi scarica le some. In questo luoco adunque, & à questa riuiera essendo giunto il fortunato Superiore, la notte gli apparue vn venerando Vescouo in in habito tutto candido, che le disse, Sappi ò valoroso Guerriero, ch'io sono quell'istesso MAVRELIO del quale fin'hora tu hai condotto il Corpo, & perche già hauendo lasciato il paterno Regno, fui dalla Prouidenza Diuina constituito Prelato in questi paesi, & fatto Vescouo della Città di Ferrara; perciò auertisci di non mi sepelire, ò collocare altroue, che nella Chiesa dell'inclito mio Collega S. Giorgio là oltre al fiume, il qual Tempio se ben'al presente si ritroua fuori del cerchio delle mura, fu però centro al tempo mio, & quiui fù la mia stanza, e quiui habitai, & in esso celebrai assai tempo il Sacrificio della Santa Messa, & li Diuini Offitij; però quiui mi porta, e quiui mi lascia, ch'in premio, & guiderdone delle fattiche tue io ti prometto, c'haurai vittoria de' tuoi nemici, & in fine con somma letitia peruenirai all'eterno trionfo del Paradiso: questo detto disparue: &

Appatitione di San Maurelio

egli

egli all'hora risuegliato spedì con prestezza Meßaggieri, & Ambasciatori alla Città di Ferrara, auuisando i suoi Cittadini, che si mettessimo in ordine, & praparassero à riceuere vn tanto Tesoro. Li Ferraresi (pensate che gioia fù la loro) intendendo, ch'il grande IDDIO per sua bontà, & clemenza s'era degnato restituirgli il suo Pastore, quel Pastor fido, e coraggioso, che per la Fede di Christo haueua posto la vita, & che già così longo tempo per la infedeltà del fratello haueuano perso con infinito dolore, & hora conforme alla promessa fatta s'era degnato (se ben tardi) tornare almeno co'l Corpo alla sua amata greggia, subito con gran pompa, & allegrezza l'andarono ad incontrare, & à riceuere cantando, & giubilando con sì sonore voci, & con sì lieti accenti, che d'ogn'intorno ne risonaua l'aria, e'l cielo. La Città tutta, e i popoli conuicini corsero prestamente al lito, & à queste vicine sponde con tanta diuotione, & con sì grande ansietà, che sembrauano pecchie intorno al cuppio: In somma si posero in ordinanza, & con bellissima processione di tutto'l Clero l'accompagnarono à questa felice, & ben auenturata stanza, & cotal azione fù nel giorno ventesimo quarto d'Aprile, nella solennissima festa del nostro S. Giorgio, quando con grandissima riuerenza, & con immense lodi fù collocato il precioso tesoro, il Corpo di S. MAVRELIO *in questo luoco: doue all'hora, e poi sono fiorete l'orationi de suoi fedeli, & i miracoli di esso Santo: frà quali molto stupendo fù quello dell'affogato fanciullo, & fù il primo veduto, & notato in quel tempo della sudetta ripositione.*

Ambasciatori à Ferrara con noua del suo Pastore.

Processione nell'arriuo del Corpo di San Maurelio.

Per. *Raccontatelo per vita vostra, ch'io ne godo estramente.*

Mon-

Fanciullo annegato, & poi resuscitato.

Mon. *Auenne ch'in quel medesimo giorno del felicissimo arriuo per la grossissima moltitudine delle persone, che si trouauano sopra il ponte, caddè nel fiume vn fanciullo chiamato Giouanni, & tanto fù ritenuto nell'ondoso seno, & dentro al liquido elemento, che non solo fù pianto per morto dalli parenti, e da gli amici, ma tenuto per perso ancora il corpo: finalmente dopo hauerlo pescato in acqua, & ricercato in terra, ricorsero à S.* MAVRELIO *con humili prieghi, & con diuote orationi, per lo cui mezzo, & per la cui intercessione lo ritrouarono il terzo di sopra l'acqua, essendo stato sommerso doi giorni: & subito fù preso, & lo portarono sù l'altare doue giaceua il Santo Corpo, & quiui inuocando il diuino aiuto, e'l patrocinio di detto Santo, il pargoletto che sembraua esangue, & triduano, cominciò subito à rosseggiare, & à mouersi, in modo, che pareua risuegliato dal sonno, & così scese dell'altare viuo, e sano, & narrò all'hora, & altre volte poi à diuersi, che l'addimandauano, come in quel punto, ch'egli cadè nell'acqua, gli apparue vn'huomo venerando, in habito bianco, con la mitra in capo, che le disse, figliuolo non hauer paura, che tu non morirai, ma dopo lo spatio di doi giorni sarai restituito saluo à tuoi parenti.*

Per. *Oh bello: questo fu ben vn segno, & vna caparra, anzi vna sicurezza per far creder à tutti, che questo era ueramente il vero corpo del suo vero, e benedetto, e santo Pastore: ma se ne viddero altri miracoli in quei tempi?*

Mon. *Signor sì: & frà gli altri si legge d'vn Saterdote chiamato Bartolomeo, il quale habitaua nella villa di Voghiera, ch'essendo stato sette anni gottoso, & stroppiato delle*

mani,

mani, e de' piedi per modo, che tutto quel tempo non s'era potuto mouere, nè andare in alcuna parte; fù auertito in sogno, che visitando queste benedette Reliquie, per mezzo di questo glorioso Santo sarebbe risanato; subito risuegliato fece chiamare alcuni suoi amici, à quali riuelando la visione, ottenne da loro gratia d'esser portato in questo luoco, doue orando con diuotione, & con lagrime, che le vsciuano, e da gli occhi, e dal cuore, le furono sciolte le mani, e i piedi, & tutti li nerui attratti dal male sentì snodarsi vn momento, & così fatto sano, senza partirsi da quell'altare, doue all'hora giaceua il Santo Corpo, si fece portare le vesti sacre, & le cose pertinenti al Sacrificio, & appartatosi nel cospetto del popolo, celebrò la Santa Messa, & predicò con gran spirito quella visione, magnificando la gloria del Santo, & la gratia per esso riceuuta, & infiammò tutti quelli che l'ascoltauano ad hauer buona fede, & gran diuotione nel suo fedel Pastore. Oltre di questo trouiamo scritto, che nell'alma Città di Bologna vna giouane da marito, di sangue nobile, che si chiamaua Margherita, era per graue infirmità rimasta inutile dal mezzo in giù, & assiderata in modo, che senza esser portata non si poteua muouere da vn luoco all'altro, & essendosi sparso la fama, che nella Chiesa di S. Giorgio fuor di Ferrara era grandissimo concorso di gente per i Miracoli, & per le gratie concesse à diuersi per li meriti, & intercessione di S. MAVRELIO; la madre di quella, ch'era nobil Matrona, e molto desiderosa della salute della figliola, quà la fece portare con gran diuotione, & orando ambe prostrate inanzi à questo Santissimo Corpo, la

Vn Sacerdote stropiato dal la gotta, fù risanato.

 giouinet-

giouinetta fù liberata, & conseguì l'intiera sanitade; la madre lasciò molti doni, & ricchi presenti, e l'una, e l'altra consolatissime, resero molte gratie, & si partirono lietamente lodando, & magnificando IDDIO, e S. MAVRELIO benedetto. Molti altri Miracoli, & gratie diuerse à diuersi furono concesse, & in publico, & in priuato, che non si sanno tutte; oltre che troppo longo sarebbe il racconntarle perciò vi può bastare per hora di quanto hauete inteso, che veggo il Padre Sacristano, qual già s' inuia alla volta della sacra Torre per sonar vespro.

Sătità cō seguita da vna giouine Bolognese assi. derata.

Per. Si ma si suona tre volte con debiti interualli; fra tanto ditemi ancora qualche cosa del beato ALBERTO, il quale hò inteso, che giace nell'altare di quell'altra Capella.

Mon. Io son contento; però in quanto alla vita sua non è stata scritta (ch' io sappia) da nissuno: hò ritrouato sol questo, ch'ei fù di natione Bresciano, della Casa de Pandoni, & fù anch'egli Vescouo di Ferrara, nella cui dignità visse intorno à quindici anni, tenuto sempre in grandissima diuotione, & riuerenza da tutta la Città; perche vedeuano ch' egli viueua in orationi, e digiuni; faceua larghissime limosine, & predicaua spessissime volte al popolo, essortando ciascuno alla buona, e santa vita. Morì poi nell' anno di nostra salute 1274 alli 14. d' Agosto: ma prima, che morisse fece di molte opere pie, & lasciò molti legati à diuersi Religiosi, & à varie persone, de suoi beni paterni: si come appare nel suo testamento, & codicillo, che stanno ancora registrati nel nostro archiuo. Venne à far il suo testamento à S. Giorgio, & lasciò suo Comissario il Priore di questo Con-

Il Beato Alberto Vescouo di Ferrara quindici anni.

Conuento, ed'era all'hora il Padre D. Gabriele Agostiniano Laterenensi; lasciò parimente, che dopo morte il suo Corpo fusse portato, & sepolto in questa Chiesa. Et in quel giorno, che lo portarono, fù accompagnato da tutto'l Clero, & da grandissima quantità di persone, non solo della Città, ma ancora del contado, che concorsero quà per riuerenza della Santità sua: doue all'hora accorse, che furono visti doi miracoli, de quali n'habbiamo le scritture per mano de Notari di quel tempo, in vn catastro antico. Il primo (come si dice) fù nella persona d'vn Domenico Calzolaro, c'habitaua quà fuori nel borgo di S. Giouannni; costui era stato quattr'anni stroppiato del braccio destro, e della mano, che non haueua potuto lauorare, nè seruirsene: si accostò con fede, & con diuotione al corpo del Beato Vescouo, & lo toccò con quel braccio, & con quella mano, e subito fù risanato. Il secoudo fù d'vna donna, c'haueua nome Betta, la quale per sei mesi continui haueua portato ancor lei la destra mano stroppiata, & quella toccando il detto corpo fù liberata perfettamente, & fatta sana. Questo è quanto hò ritrouato del Beato Alberto.

Il B. Alberto fece testamento in S. Giorgio

Miracoli occorsi nel sepelire il B. Alberto

Per. *Ditemi, quando furono portati, & riposti questi Corpi Santi in questa Chiesa, non furono gia messi in queste casse, & in questi Altari, doue si ritrouano hora nè?*

Mon *In questo nò, che sono di più moderno tempo, e fatte sotto il gouerno de' nostri Monaci. In somma doue precisamente fussero collocati, ed anche Arello, io non sò dirui perche la Chiesa è stata rifatta più volte, & coleggiata da diuersi Religiosi; ma hò ben letto questo, che quando furono ritro-*

trouati, rimossi, e transferiti l'ultima volta (che fù per occasione d'una grandissima inondatione) furono trouati dentro à due cassette di piombo.

Per. *Et cotal inuentione, ò traslatione non fù fatta con qualche solennità, & con qualche Miracolo?*

Mon. *Anzi con nobilissima pompa, & con grandinissimi Miracoli.*

Per. *In che tempo fù questo? & sotto à quai Signori?*

Mon. *Fù in quel principio, che alla Religione nostra di Monte Oliueto era stato concesso questo luoco.*

Per. *Buono, io non mi merauiglio se Alberto Confessore a cui conuiene il color bianco, & MAVRELIO quantunque Martire, apparue nondimeno a quel Signore in habito bianco; oltre che quando fù benedetto dalla mano di Dio era pur vestito con paramēti bianchi, & colà dentro all'onde apparue à quel faciullo in habito bianco; poiche volsero ancora esser ambi trouati dalli Monaci bianchi, per rimaner poi sempre fra loro, segno, & inditio della loro purità, castità, & santità; ma in qual millesimo fù questo? e in che maniera?*

Mon *Fù del 1419. nel qual tempo sedeua nella Cattedra di Pietro Martino Terzo; regnaua Sigismondo Imperatore, & dominaua Nicolò Terzo Marchese Estense, Signore Illustriss. & Prencipe dignis. nella nostra Città di Ferrara. L'occasione poi dell'inuentione, & del farli mutar loco, fù questa. Giaceuano queste gemme, anzi questi thesori delle sante Reliquie in un sepolcro dentro allo scuruolo, ouero paradiso, che così in molti luochi si chiama: questo*

era

era come vna Capella, sotto la tribuna dell'altar maggiore, & era vn luoco già nel suo principio molto diuoto, perche era riposto, & proportionato all'oratione, ma per la sua bassezza, in processo di tempo diuenne tant' humido, tanto oscuro, e tanto obietto, che non era più frequentato: anzi fu quasi del tutto mandato in obliuione, ò fusse per questo, ouero per cagion delle guerre, & stranij euenimenti occorsi già nella nostra Italia, ò pure per la poca diuotione di quei tempi, basta ch' il sommo IDDIO con la sferza quasi d'vn nuouo diluuio, aperse le cataratte del Cielo, & con oscuri nembi mandò sì folta pioggia, che ripiene non solo le valli, e i fossi, ma vscito del suo letto, & fuori delle sponde il fiume, inondò tutto il terreno, & crebbero tanto l'acque in questo contorno, che doue teneuano i nidi gli augelli, notarono i pesci, & si vedeuano à pena le cime de gl' Alberi. Perciò s'hebbe ricorso a Dio, & al glorioso S. MAVRELIO, per li cui santi prieghi, & intercessioni, cominciarono a calar l'acque. All' hora quei nostri Monaci, ch'erano poco inanzi venuti ad habitare in questo luoco, vedendo che le sante Reliquie si ritrouauano il quella spelonca, tenute in poca stima, & poca diuotione dal popolo, con poco honore, & poca riuerenza delli meriti loro, & della loro santitade, & forsi tenendo, ch' in breue si riducessero in poluere, determinarono cauarle da quel profondo, & collocarle in parte del Tempio tanto eminente, che l'onda rapace non vi potesse giungere; ma questa rimotione, & traslatione non volsero fare senza il consentimento dell' Illustriss. Sig. Marchese, & del Reuerendiss. Pietro Boiardi all'hora Vescouo

Inondatione grãdissima.

di

di Ferrara, i quali acconsentirono volentieri, & laudarono il lor parere. Fù dunque determinato dal predetto Signore, che questa azione si facesse alli sette di Maggio, nella festa di S. MAVRELIO *quel giorno a punto, ch'ei fu martirizato: & fece publicare queste solennità, & inuitare tutti li Religiosi, e tutto il Clero, che con bellissimi, e nobilissimi apparati venissero processionalmente à questa sant' opera. Così venuto il giorno prefisso, & desiderato da tutti, la mattina spuntando dall Orizonte il Sole, comparue la nelle belle contrade dell'Oriente con raggi d oro, & così lieto, e splendido, che parea proprio, ch'anch' egli con sue belle pompe fusse venuto ad honorare la bellissima festa. In tanto Monsignore Reuerendissimo si apparò con il più ricco manto, & le più pregiate vesti, che fossero ancora state sacrate al culto diuino: Il Clero tutto si pose in ordine, i Religiosi da tutti li Monasterij concorsero al Duomo, & alla piazza, doue si congregò tanta gente, e tanto popolo, misto di tutte le qualità di persone, ch'erano di numero quasi innumerabile. Ma l'alta bontà di Dio, che per cagione delli suoi santi non voleua, ch' altri perisse, come certo sarebbe auenuto per la gran calca di turbe si numerose, & impossibili à capire in questo luoco, il quale quantunque fosse ben stato molto capace à si gran stuolo diuentaua angusto; perciò mentre partiti dal Duomo s' inuiauano à questa volta con la processione, si vidde in vn momento disserenarsi il Cielo, annegrirsi l'aria d ogn' intorno, incrudelirsi i venti, e cader cosi grossa la pioggia, e in si gran scosse, ch' ogn' vno si pose in fuga, huomini, e donne, ch' in questa, & chi in quella*

Grandissima pioggia.

parte

parte affrettandosi, felice chi piu veloce poteua muouere il passo. L'Illustrissimo Sig. Marchese con suoi Baroni, & Caualieri, Monsignor Vescouo co'l Patriarca Roberti, e molti Religiosi, & altro popolo, se ne tornarono subito nella Chiesa Cattedrale, ma per la maggior parte del campo sbandato, si ricourarono altri sotto gli alberghi de' suoi cari amici, & altri alle proprie case fecero tosto ritorno: Al fine cessata la pioggia, di nuouo si misero in ordinanza, & n'erano rimasti pur tanti, ch arriuauano à quattro milla persone, pensate quanto doueuano essere la prima volta. Hora con questi se ne vennero salmeggiando, & cantando con molta diuotione. Vicini che furono alla porta della Città, gli andarono incontro quei nostri primi Padri, & giunti, che furono al desiato luoco, entrarono in somma riuerenza in quella grotta, & aperto il sepolcro, ritrouarono due cassette di piombo di longhezza quasi d'vn braccio: l'vna delle quali situata à man destra, & vi era scritto sopra, Hic est Corpus Sancti MAVRELII Episcopi Ferrariensis, & Martiris: *l'altra ch'era alla sinistra, haueua questa inscrittione.* Hic est corpus siue ossa Beati ALBERTI Episcopi Ferrariensis, & Confessoris. *All'hora si posero in ginocchio, & con diuota, e profonda oratione venerarono le sante Reliquie, & fatte le debite cerimonie, leuarono quelle cassette ad vna, ad vna cantando ad alta voce,* Ecce Sacerdos Magnus, qui in diebus suis placuit Deo, & inuentus est iustus. *Così le portarono sopra l'altar maggiore, doue fu celebrata, & cantata la Messa solennissimamente dal Reuerendiss. Monsig. Vescouo.*

Processione grande a San Giorgio.

Inuentione, & tra. sl tione dei Corpi Santi.

Tutto

Tutto il restante del giorno fù serenissimo, & calarono l'acque dell'innondatione da tutto questo paese: & da quell'hora infin' al presente, mai più s'è visto tanto diluuio, è ben cresciuto qualche fiata il fiume, & s'è gonfiato con nostro spauento, & con minaccie di gran rouine, ma non mai tanto come all'hora, & in particolare mi ricordo io vna volta à miei giorni, che portassimo la mano di questo glorioso Santo MAVRELIO *sopra il ponte, & con essa fù dato la benedizione all'onde, le quali con velocissimi giri, & scotimenti, si condussero in breue tempo alla marina. Ma ritorniamo à quella inuentione: subito che fù diuulgato la disotterratione de i Santi Vescoui, da ogni parte cominciarono le genti à concorrere senza numero, in modo tale, che furono sforzati quei Monaci à nascondergli, non solo da gli occhi troppo auidi, ma forse anco dalle mani troppo rapaci, oltre la grande oppressione, che ne poteua seguire: Gli riposero dunque in vno Archiuio dentro la Sacristia, fin tanto che fusse prouisto di nuouo Sepolcro. Ma in questo mezo il Popolo cominciò à mormorare, anzi à romoreggiare, à gridare, & à lamentarsi, con dire ohimè questi Frati ci hanno inuolato da gli occhi il nostro Thesoro, ci hanno priuati del nostro oggetto, & del nostro refugio, ci hanno occultato la nostra tramontana; ohimè doue si riuolgeremmo? à chi ricorreremmo? Di modo che risolsero andarsene con grand' impeto all'vscio della Sacristia per far qualche violenza; il che vedendo i Padri, acciochè non venisse per loro cagione qualche tumulto, & scandalo, e molto più per compiacere alla loro gran diuotione, & al diuoto feruore: fecero fare vn'altar*

Romore, & lamento del Popolo.

di

di legno, ch'era come vn Cassone, che s'apriua di sopra, e'l collocarono in mezzo la Chiesa, nella Capella, ch'era all'hora della Beata vergine, & dentro vi posero i Corpi santi, nel cui ricondimento gli mostrarono prima à tutto il Popolo, il quale in atto riuerente chinando il capo & poi alzando la voce, e le braccia, batteuano chi palma à palma, & chi il petto si percoteua; gli vni, e gli altri gridando, Succurre nobis, Miserere nobis, Ma per conchiudere hormai furono fatti, & visti tanti miracoli alla presenza di queste benedette Reliquie in quel tempo, che non si basta à dire; però non è già da tacersi cosa miribilissima, & non più vista, ne occorsa in quel luoco, che la dentro à quell'antro, doue erano stati sepolti, e collocati li Corpi santi dentro a quelle casse di piombo, cominciò à scaturire, & à sorgere come vn fonte d'vn'acqua a gli occhi bellissima, e lipidissima, al gusto delicatissima, & al tatto virtuosissima, & miracolosissima; laonde moltissimi infermi di varie malattie scendeuano la giù a basso, & hauendo di quell'acqua, ouero con essa bagnandosi, & lauandosi, si rihaueuano, & guariuano subito dalle loro infirmitadi. Molti furono i risanati, ma io vi dirò solo d'alcuni, che furono notati, e scrittone li nomi.

Fonte di acqua miracolosa.

Primieramente vna donna chiamata Seregaita, la qual'era di honesto parentado, essendo per attrattione di nerui rimasta d'ambe le mani strappiata già doi anni continui, dopo hauere supplicato, & fatte oratione inanzi ale Sante Reliquie, corse a quel luoco doue prima soleuano giacere à quella nuoua fonte, & a quell'acqua miracolosa, con cui le

Miracoli occorsi in quel tempo.

inferme mani bagnandosi, subito fù fatta sana.

Vn' altra donna detta Lucia, fatesca del Molt'Illust. Signor Vgotione de' Contrari, haueua portato per dieci anni grandissima pena in vn braccio, che non se n'era potuta seruire, & venendo al detto luoco, dopo hauer venerati li Santi, si lauò con quell'acqua il braccio, & fù liberata.

Vn Giacomo dipintore da Bologna hauendo portato per molti giorni cosi noiosa, & ispiaceuole infirmitade in bocca, che non poteua mangiare cosa alcuna, con bagnarsi, & lauarsi la bocca dell'istessa acqua, si partì sano.

Vn figliuolo di Bongiuanni de' Lauezoli, hauendo portato longo tempo vn piede piagato, e torto in modo, che da Medico alcuno non haueua mai conseguito la liberatione, intese la madre sua quanto in quel tempo era la diuotione, c'haueua il popolo in queste sante Reliquie, & le gratie che si faceuano di giorno in giorno a molte diuote persone, tolse il figliolo, & condottolo in questo luoco, si bagnò prima di lagrime il viso pregando, & orando con gran feruore, poi con quell'acqua sorgente dal detto sepolcro, lauò il piede al figliolo, & subito fù risanato.

Vn' altro giouinetto chiamato Giouanni, figliolo di Paolo da Montagnana, era per graue infirmità rimasto cieco da vn occhio, ricorse anch'egli al Santo, & miracoloso rimedio; visitò le sante reliquie, fece oratione, si bagnò l'occhio, & vidde limpidissimamente tanto dall'vno, quato dall'altro.

Il medesimo occorse ad vna giouinetta pur del Padouano, detta Fiorina, che già tre anni d'ambi gli occhi era rimasta

per

per graue infirmità con vista tenebrosa, & orba: à queste medesime Reliquie orando, & con la medesima acqua bagnandosi, medesimamente fù esaudita, e risanata.

Così vna donna del contado di Bologna nomata Bartolomea hauendo portato per spatio di tre anni vn braccio rotto, fracassato, e putrido per graui percosse dategli dal marito.

Et vn'altra da Sermine, che oltre all'hauer portato longo tempo vn braccio piagato, & infermo, patiua ancora di male caduco, furono ambe liberate dalle loro infirmità, & risanate intieramente.

Altri miracoli simili, & anco maggiori furono fatti all'hora, & poi in ogni tempo d'altre sorti, che troppo sarebbe longo il raccontarli, & io hormai troppo m'attempo, che suona il secondo di Vespro, & tempo è di finire. Resta solo, che diamo gloria à Dio, & le rendiamo gratie di tante gratie, & di tanti fauori concessi alli suoi fedeli co' prieghi di questo glorioso Santo, il qual'è stato veramente si grande, & così caro à quella soprema Maestà, che quasi mi vien voglia (in questo interuallo dell'vltimo segno) di raccontarui vn paragone, ouero vna similitudine, con la quale vn Padre predicando l'andò vna volta comparando, & rassomigliando al Saluator del Mondo, & vi potrà seruire come per vno Epilogo, & vltima conchiusione di quanto vi hò detto.

Per. *Si, caro Padre, ch'io ve ne prego, e poi mi chiamo contento, & sodisfatto à pieno.*

Mon. *Son contento, & ve'l dirò breuemente. Il nostro Saluatore Christo Giesù primieramente venne in questo Mon-*

Comparationi, & somigliamenti di San Maurelio al Saluator del Mondo.

do come mediatore frà Dio, e gli huomini, & S. MAVRELIO *venne in questa Città pur come mezano per intercedere con suoi meriti per noi peccatori tutte le gratie possibili, & conuenienti dall'eterno, & onnipotente* IDDIO. *Secondariamente l'vniuersal Saluatore prima che venisse, fù preconizato dalli Profetti, & annontiato dall'Angelo Gabriele, & questo nostro Pastore, prima che venisse in queste parti, & inanzi che fusse eletto Vescouo, fù riuelato, & prononti ato dal fortissimo Atletta già trionfante nella Corte Celeste, il glorioso S. Giorgio. Di più venendo Christo quàgiù nella valle delle miserie mondane, s'humiliò sommamente, vscendo dal seno dell'eterno Padre, & dal supremo Trono della diuina gloria abbassandosi alla viltà della nostra carne: & il buon* MAVRELIO *abandonando il Regno paterno, e rinontiando lo scettro, e la corona di mondano Imperio, si abbassò non solo al seruigio di Thoofilo, ma si humiliò di modo, che si stimaua indegno d'ogni sorte di dignità; Per questo fù essaltato tanto da Dio, & fù priuilegiato, e fauorito a guisa dell'istesso N. S. Giesù Christo non già che S.* MAVRELIO*, nè qual si voglia altro Santo si possa, ò debba paragonare a lui, che operaua per propria natura, & natural potenza, quel che gl'altri faceuano per gratia; ma solo per vna certa conformità d'opere, e casi occorsi ò detto quanto hò detto, & seguitando la comparatione dico, che si come sopra Christo (mentre il suo Precursore lo battezzaua) apparue vna chiarissima luce, dentroui la colomba dello Spirito santo, & fù vdita dal Cielo la voce diuina, che disse* Hic est filius meus dilectus in

quo

quo mihi benè complacui, ipsum audite. *Così sopra di S.* MAVRELIO, *mentre egli cantaua la Messa in questa benedetta Chiesa, apparue chiarissimo splendore, dentroui quella mano benedicente, e s'udì ancor dal Cielo voce diuina, che li fece larghissima promessa dell'eterna gloria, della difensione di questo luoco, & gratia d' intercessioni per li diuoti suoi serui, & amici fedeli. Oltre di ciò sicome il Saluator del mõdo essendo andato a quelle nozze in Cana di Galilea fece il suo primo miracolo nell' elemẽto dell'acqua conuertendola in vino, così questo Santo, & benedetto Vescouo essendo venuto alle nozze della sua Chiesa à questa Città di Ferrara, fece il suo primo miracolo con l' acqua, donando à quella Cieca il lume de gli occhi. Discorse ancora quel buon Padre sopra di molti altri miracoli & comparò quel fanciullo prima sommerso, & poi resuscitato, al filiuolo della Vedoua di Naino; & quel Prete di Voghiera, che stette si longo tempo infermo, nè puote esser sanato fin che non venne S.* MAVRELIO, *a quell' infermo della Piscina, che non fù fatto sano per fin' alla venuta di Christo; & quella Matrona Bolognese per esser alienigena, & ottenne la sanità per la figliuola; alla donna Cananea, che pur per sanità della sua figlia vscì dalli confini del suo paese, & altri simili, che per ridurgli in vno, dirò quel che leggiamo in S. Luca al quarto Cap. che tutti quelli, c haueuano amalati di varie infirmità, li conduceuano a Christo, e tutti erano risanati; così a questo Santo concorreuano di molti, & varij infermi, & quinci ne riportauano tutti la sanità perfetta. Ma sentite ancor questo, e farò fine: quando*

Chri-

Christo il nostro Redentore staua vicino a morte, si ritirò in secreto loco, & orando al Padre eterno, gli apparue l'Angelo dal Cielo, che le predisse l'amaro Calice, e'l confortò alla morte, così auanti, che S. MAVRELIO *andasse al martirio, essendo ritirato in ispirito, & facendo oratione, gli apparue il Signore, che le annontiò i tormenti, e'l confortò al morire. Vltimamente si come Christo fù imprigionato, tormentato, e morto nel suo paese, & dalli suoi fratelli hebrei: poi che tra loro, e d'vna hebrea nacque, così ancora S.* MAVRELIO *nella sua Patria, e dal suo proprio fratello fù fatto morire.*

Potrebbesi ancο discorrere sopra di quella fonte, & di molti altri miracoli, entrando ancora nelle Scritture del Testamento vecchio; ma ecco che suona il terzo di Vespro, & son chiamato in Choro.

Per. *Andate, che siate benedetto da Dio, & si come io vi resto vbligato, & vi ringratio sommamente, così esso ve lo rimeriti eternamente.*

IL FINE.

inferme mani bagnan lisi, subito fù fatta sana.

Vn' altra donna detta Lucia, fatesca del Molt' Illust. Signor Vgotione de' Contrari, haueua portato per dieci anni grandissima pena in vn braccio, che non se n'era potuta seruire, & venendo al detto luoco, dopo hauer venerati li Santi, si lauò con quell' acqua il braccio, & fù liberata.

Vn Giacomo dipintore da Bologna hauendo portato per molti giorni cosi noiosa, & ispiaceuole infirmitade in bocca, che non poteua mangiare cosa alcuna, con bagnarsi, & lauarsi la bocca dell' istessa acqua, si partì sano.

Vn figliuolo di Bongiuanni de' Lauezoli, hauendo portato longo tempo vn piede piagato, e torto in modo, che da Medico alcuno non haueua mai conseguito la liberatione, intese la madre sua quanto in quel tempo era la diuotione, c' haueua il popolo in queste sante Reliquie, & le gratie che si faceuano di giorno in giorno a molte diuote persone, tolse il figliolo, & condottolo in questo luoco, si bagnò prima di lagrime il viso pregando, & orando con gran feruore, poi con quell' acqua sorgente dal detto sepolcro, lauò il piede al figliolo, & subito fù risanato.

Vn' altro giouinetto chiamato Giouanni, figliolo di Paolo da Montagnana, era per graue infirmità rimasto cieco da vn occhio, ricorse anch' egli al Santo, & miracoloso rimedio; visitò le sante reliquie, fece oratione, si bagnò l'occhio, & vidde limpidissimamente tanto dall' vno, quato dall' altro.

Il medesimo occorse ad vna giouinetta pur del Padouano, detta Fiorina, che già tre anni d' ambi gli occhi era rimasta

per

per graue infirmità con vista tenebrosa, & orba: à queste medesime Reliquie orando, & con la medesima acqua bagnandosi, medesimamente fù esaudita, e risanata.

Così vna donna del contado di Bologna nomata Bartolomea hauendo portato per spatio di tre anni vn braccio rotto, fracassato, e putrido per graui percosse dategli dal marito.

Et vn'altra da Sermine, che oltre all'hauer portato longo tempo vn braccio piagato, & infermo, patiua ancora di male caduco, furono ambe liberate dalle loro infirmità, & risanate intieramente.

Altri miracoli simili, & anco maggiori furono fatti all'hora, & poi in ogni tempo d'altre sorti, che troppo sarebbe longo il raccontarli, & io hormai troppo m'attempo, che suona il secondo di Verspro, & tempo è di finire. Resta solo, che diamo gloria à Dio, & le rendiamo gratie di tante gratie, & di tanti fauori concessi alli suoi fedeli co' prieghi di questo glorioso Santo, il qual'è stato veramente si grande, & così caro à quella soprema Maestà, che quasi mi vien voglia (in questo interuallo dell'vltimo segno) di raccontarui vn paragone, ouero vna similitudine, con la quale vn Padre predicando l'andò vna volta comparando, & rasomigliando al Saluator del Mondo, & vi potrà seruire come per vno Epilogo, & vltima conchiusione di quanto vi hò detto.

Per. *Si, caro Padre, ch'io ve ne prego, e poi mi chiamo contento, & sodisfatto à pieno.*

Mon. *Son contento, & ve'l dirò breuemente. Il nostro Saluatore Christo Giesù primieramente venne in questo Mon-*

Compa-rationi, & somigliamenti di San Maurelio al Saluator del Mondo.

do come mediatore frà Dio, e gli huomini, & S. MAVRELIO *venne in questa Città pur come mezano per intercedere con suoi meriti per noi peccatori tutte le gratie possibili, & conuenienti dall'eterno, & onnipotente IDDIO. Secondariamente l'vniuersal Saluatore prima che venisse, fù preconizato dalli Profetti, & annontiato dall'Angelo Gabriele, & questo nostro Pastore, prima che venisse in queste parti, & inanzi che fusse eletto Vescouo, fù riuelato, & pronontiato dal fortissimo Atletta già trionfante nella Corte Celeste, il glorioso S. Giorgio. Di più venendo Christo quàgiù nella valle delle miserie mondane, s'humiliò sommamente, vscendo dal seno dell'eterno Padre, & dal supremo Trono della diuina gloria abbassandosi alla viltà della nostra carne: & il buon* MAVRELIO *abandonando il Regno paterno, e rinontiando lo scettro, e la corona di mondano Imperio, si abbassò non solo al seruigio di Theofilo, ma si humiliò di modo, che si stimaua indegno d'ogni sorte di dignità; Per questo fù esaltato tanto da Dio, & fù priuilegiato, e fauorito a guisa dell'istesso N. S. Giesù Christo non già che S.* MAVRELIO*, nè qual si voglia altro Santo si possa, ò debba paragonare a lui, che operaua per propria natura, & natural potenza, quel che gl'altri faceuano per gratia; ma solo per vna certa conformità d'opere, e casi occorsi ò detto quanto hò detto, & seguitando la comparatione dico, che si come sopra Christo (mentre il suo Precursore lo battezzaua) apparue vna chiarissima luce, dentroui la colomba dello Spirito santo, & fu vdita dal Cielo la voce diuina, che disse* Hic est filius meus dilectus in

quo

quo mihi benè complacui, ipsum audite. *Così sopra di S.* MAVRELIO, *mentre egli cantaua la Messa in questa benedetta Chiesa, apparue chiarissimo splendore, dentroui quella mano benedicente, e s'vdì ancor dal Cielo voce diuina, che li fece larghissima promessa dell'eterna gloria, della difensione di questo luoco, & gratia d'intercessioni per li diuoti suoi serui, & amici fedeli. Oltre di ciò sicome il Saluator del mõdo essendo andato a quelle nozze in Cana di Galilea fece il suo primo miracolo nell'elemẽto dell'acqua conuertendola in vino, così questo Santo, & bened. Vescouo essendo venuto alle nozze della sua Chiesa à questa Città di Ferrara, fece il suo primo miracolo con l'acqua, donando à quella Cieca il lume de gli occhi. Discorse ancora quel buon Padre sopra di molti altri miracoli & comparò quel fanciullo prima sommerso, & poi resuscitato, al filiuolo della Vedoua di Naino: & quel Prete di Voghiera, che stette si longo tempo infermo, nè puote esser sanato fin che non venne S.* MAVRELIO, *a quell'infermo della Piscina, che non fù fatto sano per fin' alla venuta di Christo: & quella Matrona Bolognese per esser aliengena, & ottenne la sanità per la figliuola: alla donna Cananea, che pur per sanità della sua figlia vscì dalli confini del suo paese, & altri simili, che per ridurgli in vno, dirò quel che leggiamo in S. Luca al quarto Cap. che tutti quelli, c haueuano amalati di varie infirmità, li conduceuano a Christo, e tutti erano risanati: così a questo Santo concorreuano di molti, & varij infermi, & quinci ne riportauano tutti la sanità perfetta. Ma sentite ancor questo, e farò fine: quando*

Chri-

Christo il nostro Redentore staua vicino a morte, si ritirò in secreto loco, & orando al Padre eterno, gli apparue l'Angelo dal Cielo, che le predisse l'amaro Calice, e'l confortò alla morte, così auanti, che S. MAVRELIO *andasse al martirio, essendo ritirato in ispirito, & facendo oratione, gli apparue il Signore, che le annontiò i tormenti, e'l confortò al morire. Vltimamente si come Christo fù imprigionato, tormentato, e morto nel suo paese, & dalli suoi fratelli hebrei: poi che tra loro, e d'vna hebrea nacque, così ancora S.* MAVRELIO *nella sua Patria, e dal suo proprio fratello fù fatto morire.*

Potrebbesi ancora discorrere sopra di quella fonte, & di molti altri miracoli, entrando ancora nelle Scritture del Testamento vecchio; ma ecco che suona il terzo di Vespro, & son chiamato in Choro.

Per. *Andate, che siate benedetto da Dio, & si come io vi resto vbligato, & vi ringratio sommamente, così esso ve lo rimeriti eternamente.*

IL FINE.